

33.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Marengo	5-00248 1594
Comino	1-00020 1581	Marengo	5-00249 1595
Berlusconi	1-00021 1582	Marengo	5-00250 1595
		Marengo	5-00251 1596
		Marengo	5-00252 1596
Risoluzione in Commissione:		Marengo	5-00253 1597
De Cesaris	7-00037 1584	Marengo	5-00254 1597
		Marengo	5-00255 1598
Interpellanze:		Marengo	5-00256 1599
Danieli	2-00115 1585	Vignali	5-00257 1600
Cento	2-00116 1585	Bono	5-00258 1600
Scaltritti	2-00117 1585	Carlesi	5-00259 1601
		Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Angeloni	4-02004 1602
De Cesaris	3-00120 1587	Cesaro	4-02005 1602
Turrone	3-00121 1588	Turrone	4-02006 1603
Anghinoni	3-00122 1589	Scalia	4-02007 1603
Vito	3-00123 1590	Spini	4-02008 1604
Valpiana	3-00124 1590	Cento	4-02009 1604
Malavenda	3-00125 1591	Bono	4-02010 1605
		Tremaglia	4-02011 1606
Interrogazioni a risposta in commissione:		Tremaglia	4-02012 1606
Poli Bortone	5-00244 1593	Poli Bortone	4-02013 1606
Butti	5-00245 1593	Malgieri	4-02014 1606
Butti	5-00246 1594	Malgieri	4-02015 1606
Malavenda	5-00247 1594	Malgieri	4-02016 1606
		Fioroni	4-02017 1607

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.		
Colucci	4-02018	1607	Sgarbi	4-02038	1619
Casinelli	4-02019	1609	Napoli	4-02039	1620
Casinelli	4-02020	1609	Tremaglia	4-02040	1621
Matteoli	4-02021	1610	Tremaglia	4-02041	1622
Giardiello	4-02022	1610	Tremaglia	4-02042	1622
Borghesio	4-02023	1611			
Malavenda	4-02024	1611	Apposizione di una firma ad una mozio-		
Malavenda	4-02025	1612	ne		1623
Foti	4-02026	1613			
Foti	4-02027	1614	Apposizione di una firma ad una inter-		
Landolfi	4-02028	1614	rogazione		1623
Landolfi	4-02029	1614			
Foti	4-02030	1615	Ritiro di documenti del sindacato ispetti-		
Cesaro	4-02031	1615	vo		1623
Trantino	4-02032	1616			
Cangemi	4-02033	1616	Trasformazione di documenti del sinda-		
Parenti	4-02034	1617	cato ispettivo		1623
Poli Bortone	4-02035	1619			
Poli Bortone	4-02036	1619			
Poli Bortone	4-02037	1619	ERRATA CORRIGE		1624

MOZIONI

La Camera,

considerando che la natura centralista della nostra Costituzione, nell'interpretazione datane dalle corti e dai partiti politici, costituisce una delle cause di maggiore degrado del nostro Paese, avendo determinato soprattutto il mancato sviluppo del Meridione e la formazione di un'economia duale che progressivamente si è divaricata fino a dar luogo a due economie distinte e sempre più lontane tra loro;

ricordando come già nel corso del dibattito in Assemblea costituente l'articolo 5 della Costituzione, originariamente posto come articolo 106 all'interno del titolo V — Le regioni, le province, i comuni — della Parte II, venne definito dall'allora presidente della commissione Meuccio Ruini « nel suo complesso, un'introduzione ed una epigrafe a tutto il titolo., una sintesi larghissima dell'esigenza decentratrice in generale » (onorevole Meuccio Ruini, resoconto stenografico dell'Assemblea Costituente, seduta del 27 giugno 1947, p. 2397-2398);

rilevando che il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, nelle dichiarazioni programmatiche del Governo in Parlamento, in occasione del dibattito sulla fiducia ha affermato che il Governo « vuole e saprà rispondere alle legittime domande » emerse con il « voto espresso in aree fortemente produttive, che con la loro proiezione internazionale contribuiscono al generale benessere del Paese », cogliendo in tale voto l'affermazione di « una pressante e fondata domanda di riforma e di ammodernamento dello Stato »;

rilevando che nelle medesime dichiarazioni programmatiche — preso atto della pretesa, connaturata ad uno Stato forte-

mente centralizzato come il nostro, di legiferare su tutto, di decidere su tutto e di governare tutto dal centro del sistema., sempre più in contrasto con le necessità di una società complessa, articolata e differenziata nei suoi sistemi economici, culturali e sociali » — viene finanche riconosciuto che « è utile, oltre che necessario, dare voce e spessore alle differenze. Si potranno così valorizzare meglio le ricchezze e le risorse del Paese » e che « è dunque giunta davvero l'ora che si dia vita ad una stagione "alta" di riforme istituzionali e costituzionali all'insegna del dialogo »;

sottolineando che l'articolo 1 della Carta delle Nazioni unite, così come ribadito al successivo articolo 55, stabilisce che una delle finalità fondamentali riconosciute dal documento è quella di sviluppare amichevoli relazioni tra le nazioni « fondate sul rispetto del principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli »;

sottolineando altresì come l'Atto finale della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, nella Dichiarazione sui principi che regolano le relazioni fra gli Stati partecipanti, al capo VIII, ribadisce solennemente l'impegno per gli Stati a rispettare « l'uguaglianza dei diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione », in virtù del cui principio « tutti i popoli hanno sempre il diritto in piena libertà, di stabilire quando e come desiderano il loro regime politico ... e di perseguire come desiderano il loro sviluppo politico, economico, sociale e culturale »;

tenuto conto dell'articolo 1 della Costituzione, che dichiara che « la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione »;

tenuto conto del messaggio che il 6 giugno 1991 l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha inviato alle Camere sulla questione delle riforme istituzionali, nel quale, relativamente alle forme di revisione della Costituzione, particolarmente rilevante appare il significato

conferito al ruolo di mediazione che in un processo costituente deve comunque essere svolto dal popolo, in quanto « l'ordinamento costituito si fonda anch'esso su una norma fondamentale ad esso preventiva e ad esso sovraordinata: il principio di sovranità popolare ... principio coesistente al concetto stesso di Repubblica e di Stato democratico »;

ricordando la legge costituzionale n. 2/1989, con cui si è promossa l'indizione di un referendum per conferire un mandato costituente al Parlamento europeo:

impegna il Governo

ad adeguare la legislazione vigente, mediante integrazione del dettato costituzionale, al fine di consentire l'esercizio del diritto alla autodeterminazione mediante lo svolgimento di *referendum* popolari regionali o interregionali, aventi per oggetto l'autonomia finanziaria e amministrativa e legislativa e l'indipendenza, rispondendo così alle pressanti domande di giustizia che provengono soprattutto da quelle regioni che si riconoscono nella Padania e comunque da qualunque altra regione o gruppo di regioni che ne facciano richiesta.

(1-00020)

« Comino ».

La Camera,

considerato che il processo di integrazione europea rende sempre più urgente un profondo adeguamento dell'ordinamento costituzionale italiano alla unità politica dell'Europa, nella salvaguardia dei principi fondamentali ed inviolabili di libertà e di democrazia sanciti nella Costituzione vigente;

considerato che il larghissimo sostegno popolare referendario del 18 aprile 1993 ha reso evidente l'indifferibilità di una revisione organica della Costituzione nel senso della costruzione di una democrazia maggioritaria;

considerate la progressiva perdita di rappresentatività ed efficienza del sistema costituzionale vigente in ordine al funzio-

namento del Parlamento e del Governo, e, di conseguenza, la necessità di sconfiggere la degenerazione assemblearistica che ha caratterizzato gli ultimi tempi della nostra vita parlamentare;

considerata la inidoneità dell'attuale sistema costituzionale a fronteggiare le sfide di una società in trasformazione, sempre più complessa all'interno e sempre più aperta alla competizione all'esterno;

considerata pertanto la necessità della trasformazione dello Stato in senso federale e della contestuale introduzione di un sistema di governo di tipo presidenziale, costruendo più incisivi poteri di controllo del Parlamento ed assicurando ad un tempo l'unità nazionale;

considerato inoltre che emerge con evidenza nel dibattito politico e scientifico in corso che una siffatta revisione organica della nostra Costituzione richiede, non per difetto di legittimità del Parlamento repubblicano, ma per una fondazione compiutamente democratica del nuovo ordinamento costituzionale dei poteri, che sin dall'inizio della procedura di revisione organica della Costituzione si pronuncino i cittadini, come avvenne cinquant'anni or sono con il *referendum* istituzionale e l'elezione dell'Assemblea costituente;

considerato che è sempre più vasto e non coincidente con gli schieramenti politico-parlamentari esistenti l'arco delle forze politiche e culturali che sostiene la necessità di istituire con voto popolare diretto un'Assemblea per la revisione della Costituzione;

considerate pertanto le proposte di legge costituzionali A.C. n. 957, 1086, 1252, 1498,

delibera

la dichiarazione di urgenza di tali proposte di legge ai sensi dell'articolo 69 del regolamento e che la commissione Affari costituzionali riferisca all'Assemblea entro il termine non prorogabile di sessanta giorni dall'approvazione della presente mozione,

con l'impegno dell'Assemblea stessa a discutere e ad adottare al riguardo la prima deliberazione di cui all'articolo 138 della Costituzione entro il termine ulteriore di venti giorni.

(1-00021) « Berlusconi, Fini, Buttiglione, Casini, Pisanu, Rebuffa, Calderisi, Frattini, Nania, Giovannardi, Sanza, Follini, Armadori, Selva, Tatarella ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

L'VIII e XI Commissione,

premesso che:

la circolare del Ministro *pro tempore* Cristofori del 27 novembre 1992, dopo un confronto con le organizzazioni sindacali dei conduttori, ha stabilito le modalità e i criteri di applicazione dei canoni d'affitto negli alloggi degli enti previdenziali, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 11 della legge 359 del 1992;

l'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, stabilisce che, tramite il confronto con le organizzazioni dei conduttori saranno ridefiniti i criteri di applicazione dell'articolo 11 della legge 359 del 1992 negli enti previdenziali;

gli enti previdenziali Inpdai e Enasarco dal gennaio 1995 non hanno rinnovato i contratti sulla base della circolare Cristofori, anzi al contrario hanno inviato lettere di aumento dei canoni di locazione medi del 15 per cento-16 per cento, e ciò ha causato un forte irrigidimento dei sindacati degli inquilini e preoccupazione tra gli inquilini;

a seguito della generale protesta delle associazioni dei conduttori, che si è

espressa in manifestazioni e presidi di migliaia di inquilini, l'Inpdai ha soprasseduto agli aumenti senza però rinnovare i contratti scaduti;

sono intercorse trattative tra le organizzazioni dei conduttori, l'Inpdai e la Confedilizia, senza che si sia giunti a soluzione della vertenza;

il protrarsi di tale situazione crea forti inquietudini tra i conduttori, per il prolungarsi di una situazione di precarietà e difficoltà gestionali per gli enti medesimi;

impegnano il Governo:

ad impartire precise disposizioni a tutti gli enti previdenziali affinché procedano celermente al rinnovo dei contratti scaduti sulla base degli indirizzi stabiliti nella circolare Cristofori;

a rideterminare i criteri per la definizione degli affitti degli immobili di proprietà degli enti previdenziali sulla base del canone di locazione rapportato al reddito, attraverso il confronto con le associazioni dell'inquilinato e nel quadro di una nuova legislazione sulla casa che preveda il superamento delle disfunzioni create dall'applicazione dell'articolo 11 della legge 359 del 1992, rivedendo complessivamente la disciplina delle locazioni degli immobili privati ad uso abitativo.

(7-00037) « De Cesaris, Strambi, Battaglia, Pistone ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il Parlamento del Kurdistan, in esilio, doveva svolgere la propria V sessione ordinaria a Roma, dal 15 al 18 luglio 1996, presso la sala del consiglio provinciale;

la disponibilità ad accogliere questa riunione (le precedenti sessioni si erano svolte in diversi paesi europei, ed alcune anche presso aule parlamentari) era stata più volte ribadita dalla provincia di Roma, nonostante le già rilevanti pressioni esercitate dal Governo turco su quello italiano al fine di impedire questa iniziativa;

il giorno dell'inaugurazione dei lavori, i partecipanti hanno appreso la notizia del trasferimento della sede da Palazzo Valentini ad una sala dell'Hotel Ergife;

le ragioni di tale improvviso trasferimento sarebbero da individuare, secondo alcune dichiarazioni rilasciate dal presidente della provincia, in una non meglio precisata « ragion di Stato » —:

se sia vero che il Governo turco abbia operato pressioni sul Governo italiano e su alcuni funzionari della Farnesina affinché la sessione del Parlamento curdo non venisse ospitata dalla provincia di Roma e, se ciò venisse confermato, in che modo il Governo italiano intenda reagire ad una interferenza di un paese estero negli affari interni del nostro.

(2-00115)

« Danieli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la provincia di Roma aveva deciso di ospitare nella sede del proprio consiglio, a

Palazzo Valentini, il Parlamento curdo in esilio, composto da 65 membri che, da un anno e mezzo, si riuniscono ogni tre mesi nei paesi europei che li accolgono;

la decisione aveva già suscitato proteste da parte della Turchia, che aveva operato sulla Farnesina pressioni diplomatiche affinché l'aula del consiglio provinciale non venisse concessa come denunciato già da uno degli interpellati, il deputato Leccese, in occasione della presenza a Montecitorio, nella seduta antimeridiana del 9 luglio 1996, del sottosegretario per gli affari esteri, Patrizia Toia;

la Farnesina ha quindi chiesto al presidente della provincia di Roma di soprassedere, per evitare incidenti diplomatici con la Turchia —:

se risponda al vero che il Governo turco abbia operato pressioni su alcuni funzionari della Farnesina affinché il Parlamento curdo non venisse ospitato dalla provincia di Roma e, se ciò venisse confermato, in che modo il Governo intenda reagire ad una interferenza di un paese estero negli affari interni del nostro.

(2-00116)

« Cento, Leccese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella Valdaso e precisamente in località Villa Pera di Comunanza si sta realizzando un metanodotto ed una centrale di cogenerazione (Turbogas);

l'impianto, una volta realizzato, andrebbe ad incidere pesantemente su tutto l'ecosistema dell'ambiente naturale della Valle del fiume Aso e sulle pregiate coltivazioni agricole della zona riconosciuta a livello europeo quale bacino inesauribile di prodotti ortofrutticoli di ottima qualità, per i quali, tra l'altro, sono state attivate le procedure per il riconoscimento della denominazione di origine controllata nazionale;

l'impianto di cogenerazione genererà un'enorme massa di fumi che stanzierà sul basso strato atmosferico della vallata chiusa ad ovest dai monti Sibillini e per i restanti lati, dai rilevanti crinali, con tutte le conseguenze negative sull'impatto ambientale del territorio;

la concessione per la realizzazione del cosiddetto Turbogas è avvenuta a seguito di un *iter* burocratico che sembra viziato da illegittimità e sul quale è stato fatto un esposto all'autorità giudiziaria;

ventitré sindaci, le associazioni degli agricoltori della zona e la popolazione locale hanno vivamente protestato contro la realizzazione del metanodotto che comprometterebbe la tutela ambientale e la salute dei cittadini della zona —

quali iniziative abbia assunto o stia per porre in essere al fine di:

a) salvaguardare la salute dei cittadini e della Val d'Aso, che certamente verrebbe messa in gravissimo pericolo da questo impianto di dimensioni rilevanti e potenzialmente molto pericoloso e nocivo per quanti vivono nella vallata;

b) difendere la vocazione agroalimentare di una zona ricca di pregiate coltivazioni agricole per le quali sono in atto le procedure per il riconoscimento della denominazione di origine controllata ed internazionalmente riconosciuta come fonte di prodotti di altissima qualità;

c) esperire tutti gli accertamenti sulla correttezza, la legittimità e la traspa-

renza degli atti relativi al rilascio della concessione per la costruzione della centrale di cogenerazione (Turbogas);

d) garantire che ogni atto amministrativo o qualsiasi opera edilizia sino ad ora effettuata sul territorio rispondano ai fondamentali principi di correttezza amministrativa ed ai più alti standards di sicurezza per la popolazione del luogo;

e) verificare con la massima attenzione quali siano i termini di impatto ambientale nella zona se si procedesse alla costruzione della centrale di cogenerazione;

quale sia il pensiero del Governo rispetto allo stravolgimento del territorio che si verificherebbe nella zona della Valle dell'Aso ed alle conseguenti possibili tensioni sociali che ne deriverebbero;

se il Governo non ritenga di contraddire, laddove la costruzione della centrale dovesse procedere comunque, il suo stesso programma di politica ambientale favorendo, anziché un comprensibile e giustificato « sviluppo sostenibile », l'industrializzazione selvaggia del paese ed il perseguimento di interessi economici individuali o di gruppi a scapito di zone che hanno tutt'altra vocazione e le cui popolazioni reclamano in termini inequivocabili la conferma e la protezione di queste principali vocazioni e di quelli che giudicano essere i loro più forti e convinti interessi sociali.

(2-00117)

« Scaltritti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DE CESARIS, MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la periodica sessione del Parlamento del Kurdistan in esilio doveva svolgersi in Italia presso la sede del consiglio provinciale di Roma;

da informazioni riportate dalla stampa e da altre reperite dagli interrogati, sia la Farnesina che il Viminale, sarebbero intervenuti sul presidente della provincia di Roma Giorgio Fregosi per chiedere la revoca della concessione della sala, adducendo una supposta incompatibilità tra questa ospitalità e la politica estera del nostro paese;

l'ambasciata turca a Roma avrebbe fatto pressioni sul Governo italiano per impedire la V sessione del Parlamento curdo in esilio; da questo sarebbe nata l'iniziativa dei Ministri degli affari esteri e dell'interno che ha portato alla revoca della concessione della sala del consiglio provinciale;

appare stupefacente il comportamento del Governo italiano, in considerazione del fatto che altre sessioni del Parlamento curdo in esilio si sono svolte in altre città dell'Unione europea senza un intervento così drastico, e di parte, del Governo del paese ospitante: il parlamento danese ha addirittura messo a disposizione le proprie sale e strutture per ospitare i lavori del Parlamento curdo in esilio;

tale accodamento alle posizioni del Governo di Ankara è inoltre in contraddizione con la storia recente del nostro paese: Yasser Arafat, quando era considerato dal Governo di Israele come un terrorista, è stato ospite in Italia e ricevuto dalle più alte autorità del paese. Anche questa politica coraggiosa ha contribuito

ad aprire il dialogo di pace tra palestinesi ed israeliani. Analogamente, la Francia ha patrocinato gli incontri presso la Comunità di Sant'Egidio tra tutte le fazioni algerine, compreso il Fis, ritenendo di dover svolgere, in questo modo, un ruolo di pacificazione per quel paese. Appare pertanto pretestuoso ed incongruente con questa linea di dialogo il fatto che la richiesta del divieto sia scattata a causa della presenza di esponenti del PKK, partito che, a differenza del Governo di Ankara, ha proclamato una tregua unilaterale già dall'autunno 1995;

il Parlamento curdo in esilio rappresenta inoltre il tentativo di trovare una soluzione negoziale della crisi; esso è stato riconosciuto come interlocutore dall'OSCE, e ha contribuito alla formulazione di risoluzioni a sostegno del popolo del Kurdistan da parte del Parlamento europeo, del Consiglio d'Europa e della Ueo;

la violazione sistematica dei diritti dell'uomo, il ricorso generalizzato alla tortura, la guerra di sterminio operata dall'esercito turco contro una popolazione di 9 milioni di curdi, sembra essere stata completamente dimenticata dal Governo italiano. Le ragioni del ruolo della Turchia come baluardo della Nato, oltre che come ottimo acquirente di armi *made in Italy* (come dimostrano le recenti commesse), sembrano essere alla base di una così discutibile linea di condotta del Governo italiano sulla questione curda —:

se i fatti sopra esposti rispondano al vero;

quali siano le motivazioni che avrebbero indotto il Governo ad intervenire sulla provincia di Roma (città, che, per inciso, ha come cittadina onoraria Leyla Zana, deputata curda, tuttora agli arresti in Turchia);

perché non si siano respinte le proteste dell'ambasciatore turco a Roma, richiedendo al Governo di Ankara il rispetto dei diritti umani e l'avvio di un processo negoziale che porti ad una soluzione pacifica del dramma del Kurdistan;

se, in considerazione del fatto che all'apertura dei lavori del Parlamento curdo in esilio, obbligato a tenersi all'Hotel Ergife, erano presenti delegazioni italiane di parlamentari di quattro partiti che sorreggono l'attuale governo Prodi, il Governo non ritenga di dover assumere una linea diversa da quella fin qui tenuta sulla questione del Kurdistan turco, assumendo in tutte le sedi, compresa quella dell'Onu, una ferma posizione per il dialogo tra le parti e condannando la politica di pulizia etnica e di repressione attuata dalle forze armate turche nei confronti del popolo curdo.
(3-00120)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 442 del 1° giugno 1971 (cosiddetta « legge Belci ») ha creato sette riserve naturali carsiche (per una superficie complessiva di circa tre mila ettari) sui territori delle province autonome di Trieste e Gorizia, la cui gestione doveva essere assicurata da un apposito ente che doveva essere istituito con legge regionale (mai approvata);

pur in assenza della prevista attuazione regionale, la « legge Belci » ha permesso di preservare ampie porzioni di territorio carsico, poiché i piani regolatori comunali hanno recepito le riserve naturali carsiche come zone inedificabili destinate a protezione ambientale; tale indirizzo è stato confermato anche dal piano urbanistico regionale generale del 1978, con il quale la regione Friuli-Venezia Giulia ha recepito le riserve naturali carsiche — ulteriormente ampliate — all'interno di alcuni « ambiti di tutela ambientale »;

in data 20 aprile 1996 la procura della Repubblica presso la pretura di Trieste ha stabilito la sussistenza — in virtù dell'articolo 21 lettera *b*) della legge n. 157 del 1992 — del divieto di caccia anche nelle riserve naturali carsiche di cui alla legge n. 442 del 1971, diffondendo un'apposita direttiva a tutti gli uffici regionali e provinciali competenti;

il comitato provinciale della caccia di Trieste, a seguito della direttiva sopra citata, ha inserito nel calendario venatorio per la stagione 1995-1996 il divieto di caccia nelle riserve naturali carsiche di cui alla legge n. 442 del 1971;

avverso tale calendario venatorio, alcuni cacciatori proponevano ricorso al Tar del Friuli-Venezia Giulia, il quale con sentenza n. 390/96 del 19 aprile 1996 annullava il calendario venatorio per la parte concernente il divieto di caccia nelle riserve naturali carsiche, in quanto la legge n. 442 del 1971 sarebbe stata « ...abrogata per incompatibilità con le sopravvenute norme introdotte dalla legge n. 394 del 1991 e n. 157 del 1992, che introducono una diversa disciplina della materia »;

la regione Friuli-Venezia Giulia ha annunciato l'intenzione di ricorrere al Consiglio di Stato avverso la sentenza del Tar di cui sopra;

è prossimo alla discussione nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia un disegno di legge sulle aree protette che — per quanto concerne il Carso — prevede l'istituzione di cinque sole piccole riserve naturali (per una superficie totale di meno di tre mila ettari), che escludono buona parte del territorio compreso nelle riserve naturali carsiche istituite con la legge n. 447 del 1971;

è ampiamente riconosciuto lo straordinario valore ambientale del territorio carsico, sia per quanto concerne la biodiversità racchiusa in una superficie tanto limitata, sia per quanto riguarda l'immenso patrimonio rappresentato dai fenomeni carsici superficiali e sotterranei;

è sottolineata infine la grande prospettiva, in termini di collaborazione italo-slovena sul terreno dello sviluppo ecosostenibile, che si aprirebbe attraverso la creazione di un parco internazionale gestito d'intesa tra i due paesi confinanti a partire però dall'istituzione di un parco naturale sul versante italiano del confine di Stato —:

quale sia il suo giudizio rispetto alla vigenza o meno della legge n. 442 del 1971;

se intenda promuovere l'intervento dello Stato nell'eventuale giudizio avanti il Consiglio di Stato, nel caso di impugnazione della sentenza del Tar Friuli-Venezia Giulia n. 390 del 1996;

quali iniziative intenda assumere rispetto all'esigenza di assicurare un'adeguata tutela allo straordinario ambiente carsico, a fronte delle ipotesi estremamente riduttive avanzate in ambito regionale;

quale iniziativa intenda assumere per promuovere l'attuazione del parco internazionale dell'area carsica italo-slovena.
(3-00121)

ANGHINONI, MARONI, CALDEROLI e BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il 6 giugno 1996, due carabinieri della stazione di Ostiglia, il maresciallo Di Caprio ed un subalterno, senza alcun mandato, si ricavano in casa di un militante della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, signor Begozzi. Mentre il subalterno rimaneva fuori, il maresciallo Di Caprio si portava in casa per verificare se il guardaroba del signor Begozzi comprendesse anche « camice verdi »;

a fine giugno, carabinieri del pronto intervento fermavano, nel centro città di Ferrara, la macchina del signor Begozzi Roberto, contestandogli una multa di lire 500.000 per ogni adesivo della Lega Nord incollato sulla carrozzeria;

nella serata del 13 luglio 1996, carabinieri della stazione di Ostiglia effettuavano un controllo di un bar di Ostiglia, dove tre persone, tra i tanti presenti, sono state identificate senza alcuna motivazione, se non quella di essere gli unici ad indossare camicette di color verde commerciale. I tre non erano né iscritti né simpatizzanti Lega Nord per l'indipendenza della Padania;

nella giornata del 14 luglio 1996, sempre i carabinieri della stazione di Ostiglia, fermavano il signor Begozzi Roberto, in quanto di passaggio in paese, indossando una camicia verde. Dalla relativa discussione emersero due fatti: 1) che i carabinieri stavano eseguendo ordini ricevuti; 2) che i carabinieri intimidirono il signor Begozzi, dicendogli di stare attento. Le persone coinvolte nei fatti esposti sono tutte incensurate e l'infrazione più grave loro attribuibile è il divieto di sosta per scadenza dell'orario consentito;

poco tempo fa, il consigliere comunale della Lega Nord per l'indipendenza della Padania del comune di Gazzuolo, Danini Maurizio, che si era presentato in consiglio comunale con una camicia verde (camicia non del servizio d'ordine della Lega), fu convocato il giorno dopo dai carabinieri della stazione locale per comunicargli che « ... prima di andare al consiglio con la camicia verde, d'ora in poi, lei ci deve avvertire ... »;

un simpatizzante non iscritto, nella seconda settimana di luglio 1996, veniva multato dalla radiomobile della stazione di Gonzaga per un adesivo, del diametro di due centimetri, posto sulla targa della vettura in modo da non alterare la stessa e tantomeno i dati in essa riportati —:

se non ritengano i fatti qui esposti grave violazione al diritto all'esercizio della democrazia, che vede nella libertà dell'individuo l'espressione massima;

se non ritengano altresì lesi i diritti di tutte le formazioni politiche nell'esprimere liberamente la propria fede e le proprie idee, liberamente adottate dai cittadini e sostenute da esito elettorale nel caso della Lega Nord per l'indipendenza della Padania;

se l'identificazione dei cittadini in funzione del colore degli indumenti non costituisca una caccia alle streghe, che potrebbe rappresentare elemento di tensione sociale con possibili sbocchi irrazionali;

se ritengano che le idee si possano processare;

se siano a conoscenza dei fatti elencati e se tali fatti siano da attribuire ad iniziative personali (nel qual caso, quali provvedimenti intendano prendere sui singoli responsabili) o se da ordini impartiti dai superiori (nel qual caso da chi e con quali motivazioni);

se non si avveda una volontà persecutoria del maresciallo Di Caprio nei confronti del signor Begozzi e se non si ritenga opportuna la sostituzione in carica dello stesso. (3-00122)

VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 il sindaco del comune di Misterbianco (provincia di Catania) Nino Di Guardo rilasciò una concessione edilizia per la demolizione e la ricostruzione di un opificio all'interno della zona commerciale del paese, in dispregio della normativa vigente;

nel 1992, per il rilascio di tale concessione edilizia il sindaco Di Guardo fu rinviato a giudizio per il reato di abuso d'ufficio;

nel 1993, Di Guardo è stato rieletto sindaco di Misterbianco;

nel marzo 1995, la giunta, presieduta dal vicesindaco, ha deliberato di costituirsi parte civile nel procedimento giudiziario in questione; atto avvenuto nel febbraio di quest'anno con l'inizio del processo;

nel marzo 1996, il Coreco provinciale ha contestato al sindaco Di Guardo la sopravvenuta incompatibilità per il contenzioso aperto si tra il comune ed il sindaco stesso, in seguito alla avvenuta costituzione di parte civile;

l'11 aprile 1996, il Coreco ha dichiarato decaduto dalla carica il sindaco Di Guardo, con la possibilità di promuovere entro dieci giorni le opportune iniziative volte a rimuovere le cause d'incompatibilità; in seguito a questo atto, il 6 maggio,

l'assessore regionale agli enti locali ha nominato un Commissario straordinario per il comune di Misterbianco;

il 24 aprile, in seguito alla presentazione da parte del sindaco Di Guardo di polizze fideiussorie, la giunta comunale, presieduta dal vicesindaco, ha deliberato la revoca della costituzione di parte civile limitatamente al suo caso —:

se non ritenga che la giunta comunale di Misterbianco non fosse già decaduta quando ha adottato la revoca della costituzione di parte civile nei confronti del sindaco Di Guardo, ai sensi dall'articolo 12, ultimo comma, della legge regionale 7 del 1992, che statuisce che la « cessazione della carica di sindaco, per qualsiasi motivo, comporta la decadenza dell'intera giunta sino all'insediamento del Commissario Straordinario »;

se ritenga corretto che un comune revochi la propria costituzione di parte civile a fronte della presentazione di fideiussioni e se tali fideiussioni offerte da Di Guardo a favore del comune di Misterbianco, in quanto in parte prestate a parenti dello stesso sindaco, non ripresentino una causa di ineleggibilità, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, secondo cui non può essere nominato sindaco « chi ha ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini al 2° grado che coprano nell'amministrazione del comune il posto di segretario comunale, di esattore o tesoriere comunale, di appaltatore di lavori o di servizi comunali o in qualunque modo di fideiussore;

in caso positivo quali conseguenti iniziative intendano assumere al riguardo.

(3-00123)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 luglio 1996 si sono riuniti in coordinamento, per esaminare congiuntamente i problemi connessi con il progetto

sul treno ad alta velocità, i sindaci e i rappresentanti da essi delegati dei comuni di Soave, Monteforte d'Alpone, San Bonifacio, Peschiera del Garda, Castelnuovo del Garda, San Martino Buon Albergo, Sommacampagna, Arcole e Sona della provincia di Verona, presenti il commissario straordinario del comune di Belfiore e l'assessore Fichera, delegato del comune di Verona e il presidente della IV circoscrizione sud-ovest del comune di Verona;

oggetto della riunione è stato soprattutto l'annuncio dell'avvenuto deposito, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale, dei progetti di alta velocità ferroviaria lungo la linea Torino-Venezia, interessanti la provincia di Verona;

l'enorme mole degli elaborati facenti parte della documentazione depositata presso la regione Veneto richiede valutazioni complesse ed onerose in termini di tempo, a fronte di un termine di legge (30 giorni) troppo esiguo per la presentazione delle osservazioni;

le Amministrazioni citate non sono ancora in possesso degli elaborati progettuali e il rilascio in copia degli stessi risulta oltremodo difficoltoso, in conseguenza del poco tempo a disposizione ed a causa della impreparazione delle strutture regionali all'uopo incaricate di far fronte alle numerose richieste inoltrate;

la valutazione dei diversi aspetti delle soluzioni progettuali prospettate richiede tempi amministrativi e di espletamento assolutamente non compatibili con l'esiguità del tempo concesso alle amministrazioni pubbliche ed ai diversi soggetti interessati;

il ministero dell'ambiente in data 16 luglio 1992 relativamente al deposito della Via del precedente progetto aveva concesso una proroga dei termini —:

se intenda prorogare la scadenza dei termini indicati negli avvisi di deposito al 31 dicembre 1996. (3-00124)

MALAVENDA, GALLETTI, CENTO e LENTO. — Al Presidente del Consiglio dei

ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che agli interroganti risulta che:

Movicoop coop.r.l. dal 1984 ha ampliato il proprio oggetto sociale, come si desume dallo statuto sociale, dal facchinaggio ad « attività di movimentazione scenografica, attività di allestimento delle scenografie, attività che comportino l'uso di elettricisti, aiuto-macchinisti, servizi cameramen e riprese audio, telefoniste, *hostess*, *telemarketing*, servizi di *receptioniste*, segretariato per produzioni e redazioni televisive », soprattutto a favore del gruppo Mediaset, in ordine al quale la Movicoop afferma che « è forte l'influenza del settore televisivo sul nostro fatturato totale (e) non pensiamo che tale situazione si modificherà nei prossimi mesi » (la relazione del bilancio del consiglio di amministrazione al 31 dicembre 1995);

Movicoop coop.r.l. è passata da un fatturato di lire 6.200 milioni nel 1990, a lire 8.000 milioni nel 1991, a lire 10.700 milioni nel 1992, a lire 12.100 nel 1993, a lire 10.905 nel 1994 e lire 12.935 nel 1995, con rilevanti crediti (oltre al 40 per cento annuale), vantati prevalentemente nei confronti del gruppo Fininvest/Mediaset: ci si chiede come, in questa situazione di sostanziale monofornitura e di ridotto flusso di cassa, questa cooperativa possa sostenere le spese di gestione ordinaria, gli ammortamenti, i costi della forza lavoro, eccetera;

Movicoop partecipa in modo integrato al ciclo produttivo di Fininvest/Mediaset attraverso la prestazione professionale dei propri soci (che sono circa duecento), che di fatto vanno ad intermodularsi e/o a sostituirsi ai dipendenti di quel gruppo televisivo, di cui utilizzano i mezzi tecnici (*dollyes*, elettrogruppi, eccetera) e dai cui dirigenti sono gerarchicamente comandati, rispettano gli orari di lavoro e delle produzioni del gruppo in modo continuativo da oltre dieci anni circa. Inoltre, dal collegio dei sindaci di questa cooperativa hanno fino a pochi mesi fa fatto parte

membri dirigenti della Camera del lavoro metropolitana di Milano (Cgil), mentre nel consiglio di amministrazione sono presenti aderenti al partito di rifondazione comunista;

Movicoop coop.r.l. è a capo di una *holding* di società di capitali, quali la Pragma Service srl (servizi di collocamento di figuranti a Videotime), Italnord Services srl (titolare delle azioni di due società in Lettonia) e, nel recente passato, Europe Transport Services srl (società di trasporti internazionali). Quest'ultima, a quanto risulta agli interroganti, dalla sua costituzione nel 1989 a tutto il 1992, ha avuto scambi commerciali permanenti con il Sudafrica segregazionista, violando l'embargo internazionale verso quel paese;

Movicoop coop.r.l., sempre dalla sua relazione sul bilancio del 1995, dichiara di avere avviato « con una importante società israeliana che opera nel campo della informatizzazione, della telefonia e soprattutto nella progettazione delle produzioni agricole » un accordo commerciale di intermediazione a favore di un paese latino-americano, presumibilmente Cuba, e sostiene di avere promosso un protocollo di intesa con il Governo di quel paese e la società israeliana Shiran inc., per un contratto nel settore delle telecomunicazioni —

se intendano verificare se tra Movicoop e Fininvest/Mediaset si siano costituiti rapporti lavorativi interpositori conseguenti a prestazioni lavorative continue ed integrate con le aziende di quel gruppo televisivo, questo in violazione della legge n. 1369 del 1960 ed in contraddizione con le proposte di legge sul lavoro temporaneo (in passato presentate in Parlamento e verso le quali gli interroganti sono sostanzialmente in disaccordo) e, in caso positivo, se non ritengano che sia necessario che siano avviate procedure di assunzione a favore di tutti i soci-lavoratori di Movicoop di fatto alle dipendenze delle società del gruppo Fininvest/Mediaset;

se risulti al Governo che si siano costituite relazioni commerciali con l'ex regime di segregazione razziale sudafricano e quali merci venivano scambiate e per conto di chi si attuavano tali traffici;

se risulti al Governo che Movicoop abbia trattato con Cuba, per conto della società israeliana Shiran inc., nel settore delle telecomunicazioni, mentre gli Usa che hanno proditoriamente imposto l'embargo commerciale contro quel paese, hanno censurato la Stet per una partecipazione azionaria nel capitale della Etesco, società cubana di telefonia. (3-00125)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento ministeriale l'istituto tecnico agrario Presta, con sede in Lecce, è diventato sezione staccata dell'IPA Columella di Lecce;

l'istituto agrario statale Presta da un lato vanta una storia ultrasecolare (traendo le sue origini nel 1980, quando il consiglio provinciale istituì nel capoluogo la casa colonica), dall'altro è dotato di moderni e attrezzati laboratori di biologia, chimica, topografia, zootecnia, micropropagazione, oltre che di un'azienda agraria di 33 ettari, adibita a colture di interesse didattico e sperimentale;

sul piano delle iscrizioni, l'Istituto tecnico agrario statale si è assestato, nell'ultimo quinquennio, tra le 11 e le 13 classi: in particolare nell'anno scolastico 1996-1997 avrà 12 classi, con la realistica possibilità di aumento a 14-15 per il 1997-1998, considerata l'inversione di tendenza e il rinnovato interesse che si riscontra per l'Istituto tecnico agrario statale;

l'Istituto tecnico agrario statale Presta ha in atto l'elaborazione di un progetto di rilancio in collaborazione con l'amministrazione provinciale, l'università degli studi di Lecce, il Consiglio nazionale delle ricerche, il consorzio di bonifica dell'Arneo e l'associazione provinciale allevatori, al fine di legare ancora di più la figura del perito agrario al territorio salentino, con la previsione di tre settori chiave dell'economia salentina (vivaiismo-agroalimentare-ecocompatibilità), in grado di dare maggiori possibilità di inserimento del perito agrario nel mondo del lavoro;

l'istituto, unico nella provincia, garantisce al pieno la corrispondenza tra la domanda di iscrizione e la localizzazione

dell'offerta di formazione, così come previsto e voluto dal legislatore, raccogliendo un bacino di utenza che va da Santa Maria di Leuca alla provincia di Brindisi: infatti l'istituto tecnico agrario più vicino è quello di Ostuni, che dista da Lecce 80 chilometri e da Leuca 150 chilometri;

le ragioni su esposte trovano ulteriore giustificazione laddove la normativa vigente, e cioè la circolare ministeriale 316 del 9 novembre 1994, prevede l'esclusione dal piano di razionalizzazione nei casi di particolare complessità di direzione e di gestione connessa alla pluralità di indirizzi coesistenti, all'attuazione sperimentale di progetti concernenti contestualmente nuovi ordinamenti didattici e nuove strutture normative nonché all'esistenza di aziende, officine e laboratori di particolare complessità o specializzazione (articolo 6, comma 3d): inoltre sancisce esplicitamente che mantengono l'autonomia di funzionamento, ove non sia disposta l'aggregazione ad istituti di altro ordine o tipo, ai sensi del successivo articolo 7, gli istituti e scuole unici in ambito provinciale, purché funzionanti almeno con 12 classi (articolo 6, comma 4);

il provvedimento di aggregazione dell'Istituto tecnico agrario statale all'IPA, per tutti i motivi esposti, penalizza sensibilmente la scuola aggregata, i docenti che si sono impegnati con tutta la loro professionalità per il rilancio dell'istituto, nonché le famiglie degli studenti —:

se voglia rivedere la decisione già presa revocando il provvedimento di aggregazione. (5-00244)

BUTTI, NAPOLI e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'ultima legge finanziaria era stato deciso di indire i corsi di abilitazione all'insegnamento (per docenti già inseriti nella scuola) entro il mese di maggio 1996;

problemi successivi, relativi soprattutto ai requisiti, hanno procrastinato ai primi di luglio l'emanazione della relativa ordinanza;

tutto sembra rinviato, poiché diversi docenti di ruolo avrebbero presentato altrettanti ricorsi;

il numero dei « precari » interessati è senza dubbio notevole —:

se esista o meno l'intenzione, soprattutto politica, di realizzare i citati corsi;

se vi sia la volontà di indire pure, o solo, i concorsi ordinari, cioè aperti anche a coloro non ancora inseriti nel mondo delle scuole. (5-00245)

BUTTI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1984 al 1996 l'istituto magistrale statale « Teresa Ciceri » di Como ha svolto un fecondo programma di sperimentazione didattica, volto ad approfondire negli allievi una competenza pedagogico-musicale;

tale sperimentazione non solo fu approvata dal ministero della pubblica istruzione nel 1984, ma lo stesso ne constatò in seguito i buoni risultati raggiunti; ciononostante, nell'anno scolastico 1993-1994 il ministero non rinnovò la sperimentazione;

mentre il Ministro della pubblica istruzione non concedeva al « Teresa Ciceri » il rinnovo della sperimentazione, lo stesso autorizzava l'indirizzo sperimentale nei programmi di un prestigioso liceo privato;

in data 31 maggio 1996 il preside della « Teresa Ciceri » chiedeva al Ministro quale strada intraprendere per ottenere nuovamente, la sperimentazione di cui sopra —:

quali orientamenti abbia maturato il Ministro della pubblica istruzione in merito alla richiesta dell'istituto magistrale « Ciceri » di Como;

quali fortuite combinazioni esistano tra il mancato rinnovo della sperimentazione al « Teresa Ciceri » e la sua concessione ad un istituto privato, seppur meritevole e prestigioso, di Como. (5-00246)

MALAVENDA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta casualmente a conoscenza che nella scuola elementare De Amicis di Castellanza (Varese), nel caso di richieste in eccesso per la frequenza del modello scolastico a « tempo pieno », i bambini (maschi) sono esclusi dal sorteggio — criterio stabilito dal collegio d'istituto per scegliere gli alunni o le alunne che potranno frequentare il tempo pieno;

quest'anno per la frequenza della 1^a elementare il sorteggio è stato quindi praticato solo per le bambine; i maschietti hanno avuto il posto « per diritto »;

a quanto consta all'interrogante, alle giuste e sacrosante lamentele di alcuni genitori con figlie femmine sarebbe stato loro risposto che i maschietti sono numericamente inferiori alle femminucce e quindi per equilibrare la classe (ecco applicate le pari opportunità !!) si doveva procedere nel modo sopra descritto —:

se ciò corrisponda al vero;

se il Ministro intenda intervenire affinché già a quell'età (sei anni) e soprattutto nella scuola pubblica, le bambine non subiscano ulteriori discriminazioni, oltre a quelle che già quotidianamente sono sottoposte per ancestrali, pessime abitudini culturali;

se non ritenga di intervenire direttamente presso il collegio docenti affinché questo criterio di discriminazione fra i sessi venga eliminato. (5-00247)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a tre anni dall'approvazione della legge n. 427 del 1993, contenente norme in materia dell'attività dei depositi merci in regime di sospensione dell'Iva, la medesima legge non è ancora operativa a causa della mancata emanazione del decreto di attuazione;

da ciò deriva una forte penalizzazione dei depositi non doganali a favore degli operatori esteri, con grave danno per l'intera economia nazionale;

le associazioni di categoria che raggruppano gli operatori nel settore dei magazzini generali, centri merci e logistici e depositi hanno da tempo rivolto pressanti inviti al Governo per la risoluzione del problema —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di evitare il protrarsi di uno stato di cose gravemente pregiudizievole per l'andamento economico del settore e dell'intera nazione;

cosa osti in particolare all'emanazione del sopracitato decreto di attuazione, che risulterebbe già approvato dal Consiglio di Stato lo scorso 22 febbraio 1995.

(5-00248)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 241 del 1990 prevede norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

l'articolo 22 (cap. V), comma 1, recita: « Al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale, è riconosciuto a chiunque vi abbia interesse il diritto di accesso ai documenti amministrativi, anche interni, firmati dalle pubbliche amministrazioni o comunque utilizzati ai fini dell'attività amministrativa;

si registrano in proposito enormi difficoltà tecniche dovute alla carenza di strutture, di supporti informatici e di personale nelle pubbliche amministrazioni —:

se non ritenga utile valutare la ipotesi che gli enti locali, in particolar modo, provvedano obbligatoriamente, con scadenza periodica, alla pubblicazione di tutti gli atti assunti dalle giunte e dalle assem-

blee su un proprio bollettino ufficiale, adempiendo in tal modo alla pubblicazione di tutti gli atti amministrativi.

(5-00249)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Italcontainer, partecipata dalle Ferrovie dello Stato, a quasi totale capitale di quest'ultima, opera sul mercato dell'intermodalità usufruendo di agevolazioni tariffarie da parte delle Ferrovie dello Stato medesime, che le permettono di svolgere la propria attività in condizioni di maggior favore, rispetto a tutti gli altri operatori del settore —:

come e da chi sia regolato il rapporto Ferrovie dello Stato-Italcontainer e chi sia preposto al controllo dello stesso;

quali garanzie di assoluta imparzialità siano state predisposte nei riguardi degli altri operatori nello svolgimento dei rapporti commerciali con le Ferrovie dello Stato;

se la stampa specializzata delle Ferrovie dello Stato (vedi « Fermerci ») si conceda per le informazioni e per le notizie il giusto spazio anche agli altri operatori o se invece, come peraltro risulta accadere, il più delle volte si riportino, ripetutamente, solo informazioni riguardanti Italcontainer;

quali iniziative intendano attivare per sviluppare l'intermodalità affinché tutti — società partecipate FF.SS. e privati — usufruendo della rotaia a parità di trattamento, siano parimenti posti in condizione di ulteriormente sviluppare i propri traffici;

se siano state predisposte iniziative per favorire il libero mercato, onde evitare di concentrare in un regime monopolistico l'attività intermodale a mezzo ferrovia nel nostro Paese, situazione che, altrimenti,

sarebbe in stridente contraddizione con le leggi della Repubblica e con i disposti della Comunità europea;

quale effettivamente sia la consistenza dell'attività della società Italcater, e, più in particolare, della sua struttura commerciale in Italia e se disponga di propri terminal ferroviari, ed in caso affermativo, se gli stessi siano situati su terreni di proprietà delle Ferrovie dello Stato e, in quanto tali a quale titolo siano stati concessi e a quanto ammontino i relativi canoni di affitto;

quale dimensione abbiano le quote di mercato acquisite, da paragonare a quelle delle altre società private del settore, e con un diagramma di confronto che permetta di individuare inequivocabilmente se le quote di mercato acquisite dall'Intercontainer non comportino infrazioni al libero mercato in materia di concentrazioni monopolistiche, come previsto dalle disposizioni CEE. (5-00250)

MARENGO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Italcater Srl, che gestisce, in regime di esclusiva, i servizi di bar, ristoranti, giornali e tabacchi presso l'aeroporto « Leonardo da Vinci », ha dichiarato 109 esuberanti di personale (su circa 350 addetti) ed ha avviato le procedure previste;

nello stesso momento, tuttavia, detta società impone ai suoi dipendenti degli straordinari, contraddicendo in tal modo la citata dichiarazione di esuberanti;

inoltre, le stesse motivazioni addotte dalla Società Italcater appaiono fallaci, essendo falso che nell'aeroporto di Fiumicino non vi sia stato un incremento di traffico, e dal momento che appellarsi alla generale crisi del settore commercio è del tutto strumentale nell'ambito di una realtà

economica come quella dello scalo romano, dove transitano circa 20 milioni di passeggeri all'anno;

al contrario, le rappresentanze sindacali lamentano, in relazione al primo semestre 1994, una pessima gestione da parte della Italcater, che avrebbe offerto (per di più a prezzi esorbitanti) un servizio estremamente scadente;

inoltre da parte dei sindacati si avanza la richiesta che se la Italcater non dimostra di essere all'altezza del compito assunto, il servizio bar, ristorante, giornali e tabacchi torni ad essere gestito dalla società A.R. SpA, ovvero venga dato in concessione a ditte di accertata idoneità;

il segretario nazionale del sindacato autonomo nazionale gente dell'aria, Alberto Bellisari, ha denunciato una « liberalizzazione » degli aeroporti che, seppure valida in linea di principio, è però condotta da oltre un anno al di fuori di ogni vincolo e regola e ha perciò auspicato l'approvazione di una legge « quadro » per gli aeroporti, che sottragga tale « liberalizzazione » all'arbitrio delle lobbies di potere che gravitano intorno ad essi —:

quale sia il loro parere in merito e quali iniziative intendano intraprendere. (5-00251)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione di un fondo di garanzia che consenta facilitazioni per l'accesso al credito bancario da parte delle aziende di costruzioni navali viene ripetutamente sollecitata da parte delle associazioni di categoria;

la cessazione degli aiuti governativi al settore della cantieristica a far data dal 1° gennaio 1996, in assenza delle suddette facilitazioni creditizie, rischierebbe, a detta delle associazioni di categoria, di « rendere

economicamente più conveniente commissionare imbarcazioni da diporto nei cantieri di altri Paesi comunitari piuttosto che in Italia »;

il suddetto fondo di garanzia potrebbe essere finanziato dai premi pagati dalle imprese, risultando pertanto privo di costi per lo Stato e sarebbe in grado di fornire copertura per ipoteche sino ad un ammontare del 40 per cento dell'importo della commessa concernente la nave;

analoghe iniziative già sono operanti in numerosi Paesi comunitari quali, tra gli altri, Germania e Danimarca —:

quali iniziative, atte a costituire le premesse per una siffatta iniziativa, il Governo ritenga opportuno assumere, al fine di evitare l'aggravarsi del già esistente stato di crisi di un settore, quale la cantieristica da diporto, di primaria importanza per la situazione economica ed occupazionale del nostro Paese. (5-00252)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità antitrust, secondo notizie recentemente riportate dalla stampa specializzata, ha aperto un'istruttoria in merito all'intesa tra la Italcontainer, società controllata dalle Ferrovie dello Stato, e la TCF Trasporti, anch'essa operante nel settore del trasporto intermodale;

l'antitrust, organo che non per la prima volta si occupa delle possibili violazioni delle norme sulla concorrenza da parte di operatori terzi, conseguenti alla definizione delle condizioni di accesso alla rete ferroviaria, quali ad esempio la qualità ed i tempi di erogazione dei servizi forniti, sia pure a parità apparente di condizioni tariffarie;

segnatamente, l'istruttoria avviata dall'antitrust nei confronti dell'accordo Italcontainer-TCF si riprometterebbe altresì di verificare se l'intesa commerciale ed azionaria possa comportare effetti re-

strittivi della concorrenza, dal momento che l'affidamento di tutti gli incarichi di trasporto ferroviario acquisiti da TCF alla joint-venture consente di aggregare i rispettivi acquisti nei confronti delle Ferrovie dello Stato ottenendo congrui sconti quantità nell'ambito dello schema tariffario generale per i contenitori;

un comunicato emesso in merito dall'autorità antitrust individua due circostanze rilevanti in un'ottica di restrizione della concorrenza, ovvero « la formazione di un consistente incentivo alla realizzazione di un coordinamento delle politiche commerciali delle parti » nonché « la creazione di una struttura di collaborazione stabile e permanente tra le società interessate, determinando le condizioni organizzative atte alla realizzazione di tale coordinamento » —:

quale sia la posizione del Governo in merito al ripetersi, da parte di società collegate o controllate dalle Ferrovie dello Stato, di operazioni suscitantiperplessità sotto il profilo delle norme sulla concorrenza;

se non si ritenga di dover prendere provvedimenti atti ad indurre i vertici delle Ferrovie dello Stato a modificare una politica che, anziché perseguire una strategia di espansione sul mercato attraverso il miglioramento dei servizi, appare al contrario improntata a sfruttare i vantaggi di posizione per ostacolare la concorrenza con la creazione di barriere di fatto, come confermato dal fatto che nessun nuovo operatore privato si è recentemente inserito nel settore del traffico combinato del nostro Paese, malgrado il raddoppio del volume del medesimo verificatosi negli ultimi quattro anni. (5-00253)

MARENGO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo delle Capitanerie di Porto è l'unico con funzioni di polizia, che non sia stato ancora dotato di una propria ed

adeguata uniforme per l'attività operativa espletata, tra cui rientrano i compiti di polizia marittima, di polizia portuale, demaniale, di vigilanza pesca, di vigilanza costiera ed anti-inquinamento, di tutela archeologica subacquea e di polizia stradale all'interno dei porti;

tra i compiti primari del Corpo delle Capitanerie di Porto emerge altresì il soccorso, la ricerca e salvataggio in mare in adempimento alla convenzione di Amburgo del 1979, ratificata con legge n. 147 del 1989, il cui regolamento di attuazione è stato approvato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 662 del 1994, compiti che rientrano certamente nelle attività di protezione civile per le quali occorrono strutture e mezzi adeguati;

l'esigenza di rivedere la composizione delle uniformi in uso al personale militare delle CC.PP. è stata anche riconosciuta dal Capo di Stato Maggiore della Marina in risposta alla delibera n. 124/6 del 10 maggio 1994 del Cocer Marina;

tale esigenza è stata successivamente ribadita dal Coir della CC.PP. con delibera n. 34 del 29 marzo 1995 sulla base delle richieste pervenute alla periferia;

di contro il decreto interministeriale 30 dicembre 1993, pubblicato sul « Giornale ufficiale » del ministero della Difesa del 18 giugno 1994 (dispensa n. 25), avente ad oggetto « tabelle degli effetti di vestiario e di equipaggiamento individuale per i militari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » non prevede alcun capo di vestiario « operativo » per il personale del Corpo delle CC.PP., per cui si rivela che non sono state tenute in debita considerazione le particolari esigenze connesse all'attività operativa e di polizia svolte dal Corpo stesso —:

quali provvedimenti intendano assumere sulla questione evidenziata e quali eventuali difficoltà si frappongano all'attuazione di tale programma;

in particolare, se non ritengano opportuno:

a) prevedere l'adozione di una divisa operativa a similitudine di quanto già avviene per il personale dei Corpi di Polizia, compresi i Vigili del Fuoco ed i Vigili Urbani, al fine di tutelare il personale militare delle Capitanerie di Porto da eventuali rischi connessi all'attività esercitata e mettere lo stesso personale nelle migliori condizioni di operare;

b) prevedere l'emanazione di un « Regolamento » *ad hoc* al fine di disciplinare le caratteristiche delle divise uniformi, i criteri concernenti l'obbligo e le modalità d'uso, nonché l'approvvigionamento di tali capi di vestiario, la qualità e le modalità di distribuzione agli aventi diritto. (5-00254)

MARENGO. — *Ai Ministri delle finanze, delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere, premesso che:

fino all'anno 1994 incluso, il versamento del canone di abbonamento per radioapparecchiature installate su imbarcazioni e natanti era da effettuarsi presso gli uffici postali o dell'Automobile club d'Italia, come peraltro di consueto riportato sulle relative pubblicazioni esplicative affisse in detti uffici e sottoscritte dal ministero delle finanze;

un decreto legislativo emanato nel dicembre 1994 ha tuttavia modificato tali disposizioni, stabilendo che il versamento di detto canone di abbonamento rechi l'intestazione dell'Urar-Tv;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, in occasione di controlli operati a bordo di imbarcazioni da diporto, pattuglie della guardia di finanza avrebbero verbalizzato contravvenzioni di importo cospicuo a carico di soggetti esibenti la ricevuta dell'avvenuto pagamento del suddetto canone di abbonamento con l'intestazione precedente, essendo stati fuorviati, all'atto di detto versamento, dall'assenza di indicazioni chiaramente espo-

ste negli uffici delle poste e dell'Acì o di avvertenze da parte del personale di sportello;

quali solleciti provvedimenti ritengono opportuno assumere onde evitare che gli utenti siano indotti in errore all'atto dei versamenti;

quale sia l'effettiva destinazione dei corrispettivi versati all'intestatario previsto in precedenza;

se non ritengono di confermare la validità di detti versamenti erroneamente formulati in perfetta buona fede dai soggetti tenuti ad effettuarli;

se non considerino opportuna una sanatoria per tali errori formali, unitamente ad una disposizione che preveda la non applicabilità di contravvenzioni ed obblighi di ripetizione del versamento a carico di soggetti che fossero caduti in tale errore formale. (5-00255)

MARENGO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 17 marzo 1995, n. 175, recante « Attuazione della direttiva 92/49/CEE in materia di assicurazione diretta diversa dall'assicurazione vita », all'articolo 126 indica le « modifiche e le integrazioni alla legislazione sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti »;

tali modificazioni sono state introdotte nella legislazione vigente modificando ed integrando la legge 24 dicembre 1969, n. 990;

in particolare, il citato decreto legislativo introduce — con l'articolo 126 al punto 1), lettera c) — nella preesistente legislazione l'articolo 11-bis, che, tra l'altro, recita:

« 1. Sui premi delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti si applica un contributo sostitutivo

delle azioni spettanti alle regioni e agli altri enti che erogano prestazioni facenti carico al Servizio sanitario nazionale nei confronti dell'assicuratore, del responsabile o dell'impresa designata a norma dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, per il rimborso delle prestazioni erogate ai danneggiati dalla circolazione dei medesimi veicoli a motore e dei natanti.

2. Il contributo si applica, con aliquota del 6,5 per cento, sui premi incassati e deve essere distintamente indicato in polizza e nelle quietanze. L'assicuratore ha diritto di rivalersi nei confronti del contraente per l'importo del contributo. »;

in altri termini si pone in atto, in modo velato dalla poca attenzione che vi è per l'emissione — numerosissima — di leggi, l'ennesimo balzello — oltre le centinaia già esistenti — a carico del contribuente, affidando tra l'altro agli assicuratori il ruolo di esattori, i quali tale ruolo potranno ora reclamare in modo ufficiale, fregandosene pubblicamente;

anche le norme applicative diffuse dalle Compagnie di assicurazione recitano — qui si tratta di una primaria Compagnia nazionale — ad esempio: « il contributo al Servizio sanitario nazionale viene considerato "Onere parafiscale" e la relativa aliquota del 6,5 per cento viene applicata al premio di tariffa e dovuto dal contraente. Tale importo deve essere distintamente indicato in polizza e nelle quietanze e non è assoggettato all'imposta. Per l'individuazione e la denuncia dei premi soggetti al contributo, per la riscossione del contributo e per le relative sanzioni si applica la legge 29 ottobre 1961, n. 1216 e successive modificazioni. L'applicazione decorre dal 1° luglio 1995 »;

tutto ciò appare in palese contrasto con le auspiccate tendenze all'unificazione e alla trasparenza della varietà innumerevole di imposte e tasse, anche al fine — secondo gli *standard* europei — di poterne meglio controllare l'applicazione, facilitando sia i pubblici poteri che i cittadini soggetti —:

quale sia la loro opinione e quali iniziative intendano assumere al fine della razionalizzazione del sistema delle imposte e delle tasse. (5-00256)

VIGNALI e ZAGATTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento di razionalizzazione della rete scolastica di Ferrara prevede la trasformazione del liceo scientifico di Codigoro in sezione staccata del liceo scientifico di Argenta;

le due sedi distano tra loro oltre quaranta chilometri;

non esistono collegamenti diretti di trasporto pubblico;

il liceo di Codigoro è numericamente preponderante anche in prospettiva futura;

i due licei servono realtà territoriali profondamente diverse economicamente, socialmente e culturalmente —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per modificare tale situazione. (5-00257)

BONO, VALENSISE, ARMANI, LO PRESTI, FIORI, PAOLONE e IACOBELLIS. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano le reali motivazioni delle dimissioni del presidente della « cabina di regia nazionale », Di Gianbattista, rese, peraltro, note contestualmente alle valutazioni sulle gravi carenze registrate nel funzionamento della « cabina » medesima, l'organo istituito presso il ministero del bilancio per coordinare il flusso dei fondi strutturali Unione europea;

se non ritenga che, se confermate, tali notizie rafforzerebbero, in maniera eclatante, le pesanti e motivate perplessità a suo tempo espresse da Alleanza nazionale, nel corso della discussione della legge n. 341, relativa ai nuovi interventi nelle

aree depresse, sulla scelta adottata dal Governo Dini in merito all'impostazione da dare a questo strumento decisivo per una efficace utilizzazione dei fondi strutturali comunitari nel territorio nazionale e di tutte le risorse finalizzate allo sviluppo delle regioni economicamente più deboli del Paese;

se non ritenga che la scelta prevalsa in quella sede, determinata dalla supina tutela da parte del Governo e della maggioranza dei poteri consolidati e dei potentati burocratici, si sia dimostrata, purtroppo, errata e perniciosa, avendo di fatto ridotto le « cabine di regia » a inutili e inefficaci comitati senza alcuna concreta funzione nella politica di sostegno allo sviluppo delle aree depresse;

se sia a conoscenza che, con la presentazione di un disegno di legge di cui era primo firmatario l'interrogante, si era comunque, inteso, porre rimedio alle gravi carenze proprie della legge 8 agosto 1995, n. 341, per eliminare le disfunzioni che, come i fatti hanno purtroppo confermato, hanno ridotto le « cabine di regia » al ruolo di inutile orpello;

se sia a conoscenza che la pervicace volontà del Governo Dini e l'anticipata fine della legislatura hanno, purtroppo, impedito che la proposta in questione venisse esaminata, determinando i paventati rischi di inefficienza di cui oggi tutti si sono finalmente resi conto;

se non ritenga che i fatti sopraevdenziati, tra cui la nomina del direttore generale della « cabina di regia », dottoressa Gabriella Paolucci, alla direzione generale delle politiche di coesione, indichino l'intento anche da parte del Governo Prodi di proseguire sulla strada del progressivo assorbimento nelle strutture del ministero del bilancio di questi strumenti essenziali e irrinunciabili per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla legge n. 341 del 1995;

se non ritenga, al contrario, che la conferma della giustezza dell'impostazione a suo tempo assunta da Alleanza nazionale, impegnata peraltro a ripresentare in

tempi brevissimi la citata proposta di legge, non debba spingere il Governo a tornare sui suoi passi, assegnando finalmente a questi nuovi istituti non solo compiti di indirizzo e controllo, ma anche e soprattutto poteri sostitutivi delle amministrazioni inadempienti;

quali iniziative urgenti intenda adottare per impedire l'adozione di scelte tendenti di fatto ad un progressivo svuotamento delle funzioni della « cabina di regia nazionale », con il nefasto risultato di ripetere le fallimentari esperienze del passato che hanno visto rimanere scandalosamente inutilizzate ingenti risorse finanziarie dello Stato e dell'Unione europea destinate allo sviluppo delle regioni economicamente più deboli del Paese.

(5-00258)

CARLESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

in data 5 marzo 1996, il provveditore agli studi di Chieti, dottor Sandro Santilli, trasmetteva al ministero della pubblica istruzione il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1996-1997, relativo ai circoli didattici della provincia;

in tale nota veniva proposta la soppressione di uno dei tre circoli didattici esistenti nella città di Vasto, per avere consistenza numerica inferiore ai cinquanta alunni secondo quanto previsto

dall'articolo 4, comma 1, dell'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994;

nella stessa nota veniva anche riportata la richiesta del comune di Vasto, effettuata con lettera n. 5811 dell'8 febbraio 1994, al provveditore, che invece proponeva il mantenimento del suddetto circolo attraverso una redistribuzione dell'utenza scolastica tra tutti e tre i circoli esistenti e l'istituzione di una scuola elementare a tempo pieno;

tale ipotesi, proposta dal comune di Vasto, tende a riequilibrare il baricentro della utenza scolastica della città ridistribuendo in modo più equo il numero dei docenti e degli alunni sul territorio, evitando così la soppressione di un circolo didattico e realizzando anche una scuola elementare a tempo pieno che soddisfa le crescenti richieste di quelle famiglie i cui genitori sono entrambi lavoratori —:

se risultino fondate le notizie che vedrebbero il ministero della pubblica istruzione determinato a chiudere il primo circolo didattico della città di Vasto nonostante la soluzione prospettata dalla amministrazione comunale, condivisa anche dal presidente del distretto scolastico n. 11 di Vasto;

nella eventualità che tali notizie risultino fondate, se non ritenga di danneggiare con tale decisione l'interesse collettivo della intera città di Vasto, mortificando una adeguata formazione sociale e culturale dei suoi giovani studenti.

(5-00259)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANGELONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Avezzano, eletto nel dicembre 1993, è formato da trenta consiglieri, più il sindaco;

in data 30 marzo 1996, 15 consiglieri hanno rassegnato le proprie dimissioni;

successivamente, quattro consiglieri hanno dichiarato di volere revocare le proprie dimissioni;

la legge 142 del 1990, come modificata dalla legge 81 del 1993, prevede che le dimissioni dei consiglieri sono irrevocabili e l'articolo 36, comma 1, dello statuto comunale di Avezzano statuisce che « le dimissioni dalla carica di consigliere, da presentarsi al segretario generale, sono definitive ed irretrattabili sin dal momento della loro presentazione »;

il prefetto dell'Aquila, con nota n. 2384 del 4 maggio 1996, ha ribadito, dietro rappresentazione del Ministero dell'interno, che la vigente normativa prevede che le dimissioni sono irrevocabili dal momento in cui sono presentate allo scopo di evitare l'utilizzo delle stesse quale « strumento di pressione o di mediazione politica »;

la stessa legge prevede, all'articolo 39, quale causa di scioglimento anticipato dei consigli comunali, le dimissioni di almeno la metà dei consiglieri;

in data 1° giugno 1996 un altro consigliere comunale ha rassegnato le proprie dimissioni e quindi, alla data del 1° giugno 1996, oltre la metà dei consiglieri comunali di Avezzano ha rassegnato, contestualmente, le proprie dimissioni irrevocabili come per legge;

il perdurare di tale situazione di incertezza potrebbe permettere l'esercizio di quelle forme di pressione che la legge ha inteso evitare —:

per quali motivi non abbia ancora disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Avezzano per avvenute dimissioni di oltre la metà dei consiglieri;

se risulti vero quanto riportato dagli organi di stampa (*Il Messaggero* edizione dell'Abruzzo) in merito a presunte assicurazioni fornite dal Ministro, tramite il prefetto dell'Aquila, al sindaco di Avezzano, sulla validità della revoca delle dimissioni da consigliere comunale, ritenendo in tal caso non applicabile il disposto di legge.

(4-02004)

CESARO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria Sant'Antimo-Sant'Arpino rappresenta, da circa un decennio, il mezzo di trasporto più utilizzato da lavoratori e studenti pendolari di una vasta area geografica che comprende i comuni di Casandrino, Sant'Antimo, Sant'Arpino, Cesa, Orta di Atella, Succivo, Gugliano in Campania e Melito;

per tale sua importanza il comune di Sant'Antimo (che ospita l'ingresso principale della stazione delle ferrovie dello Stato) ha realizzato un amplissimo parcheggio ed ha istituito un servizio di trasporto locale al fine di agevolare i propri cittadini nell'utilizzo del trasporto ferroviario, sopportando da anni spese di non piccola entità;

nell'attuare la propria politica aziendale, le ferrovie dello Stato hanno consentito l'installazione, ad un metro esatto dalla biglietteria, di una piccolissima rivendita privata che ha avuto, nel tempo, il solo scopo di ridurre l'incasso giornaliero della biglietteria delle ferrovie dello Stato senza peraltro raggiungere l'obiettivo previsto dell'aumento complessivo delle vendite;

da tali atteggiamenti assunti dalle ferrovie dello Stato si denota chiaramente la volontà di declassare la locale stazione ferroviaria Sant'Antimo-Sant'Arpino da stazione a semplice fermata;

ad una platea di utenza che sfiora le mille unità giornaliere è indispensabile garantire, oltre al servizio biglietteria, una serie di servizi, come per esempio la prenotazione delle cuccette ed altri che il privato non è certo in grado di garantire;

il calo delle entrate giornaliere registrato dalla biglietteria delle ferrovie dello Stato di Sant'Antimo-Sant'Arpino è infine solo la logica conseguenza di una errata politica gestionale, che ha prodotto una perversa concorrenza interna alla stessa stazione ferroviaria e che ha, invece, favorito solo l'arricchimento di rivenditori privati —

se sia previsto un autorevole intervento del Ministro dei trasporti al fine di evitare il declassamento della stazione ferroviaria Sant'Antimo-Sant'Arpino a semplice fermata, in quanto tale provvedimento, se adottato, produrrà, oltre che carenze ed un conseguente degrado del servizio (proprio in un momento in cui si chiede all'utente del trasporto su rotaia un aumento delle tariffe di viaggio), una insofferenza da parte di una considerevole fascia di utenza del servizio ferroviario medesimo. (4-02005)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di realizzazione su terreno demaniale nella spiaggia di Felloniche-Marina di Patù (Lecce), la costruzione di una larghissima sede stradale bordata da un muro in cemento, che in alcuni punti è distante pochi metri dalla battigia;

l'opera che è in corso di esecuzione deturpa notevolmente un angolo splendido dell'insenatura avendo coperto con colate di cemento scogli bellissimi in zona demaniale;

la strada è di assoluta inutilità ed anzi di pericolo per i bagnanti i quali si immergono nel mare con il traffico di autoveicoli che scorre a qualche metro dalle loro teste;

peraltro, il traffico notevole che si verrebbe a riversare sulla predetta arteria provoca inquinamento atmosferico, con notevole danno per la salute dei cittadini —

se e quali iniziative intenda assumere il ministro per bloccare un'opera che pare devastare il territorio;

se l'opera predetta sia regolarmente autorizzata;

se risulta che tale opera viola il regime di tutela disposto dalla legge n. 431 del 1985 o da altre leggi vigenti;

se la strada fossa prevista dal piano regolatore generale del comune di Patù;

se siano stati emessi pareri e di quale natura da parte del ministero dei beni culturali anche attraverso i suoi uffici periferici, e da altri organi dello Stato;

se per la realizzazione dell'opera in parola siano state concesse alla amministrazione titolare dell'infrastruttura aree demaniali e con quale procedura e motivazione. (4-02006)

SCALIA, GALLETTI e TURRONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, premesso che:

alla centrale nucleare di Caorso si trovano 632 barre di combustibile irraggiato nelle piscine di raffreddamento, oltre 560 barre nel reattore e 56 immagazzinate come combustibile nucleare « fresco », oltre ad altre scorie di vario tipo;

a quanto sembra l'ENEL ha deciso di inviare le barre irraggiate all'impianto britannico di Sellafield per essere sottoposte a riprocessamento;

lo scorso anno l'associazione Greenpeace, con una clamorosa azione di

protesta, ha bloccato l'invio dello speciale contenitore da Sellafield in Germania per una operazione analoga a quella, in fase di avvio a Caorso e, dopo il processo celebrato all'inizio di quest'anno, i suoi militanti sono stati assolti con formula piena in quanto si è dimostrato come il trasporto avveniva in assenza delle garanzie di sicurezza;

tale riprocessamento consiste nella separazione delle varie componenti delle barre che — mediamente — contengono per il 96 per cento (in volume) isotopo dell'uranio, plutonio (1 per cento) e le scorie vere e proprie (3 per cento). Queste contengono il 99 per cento della radioattività;

tale processo implica emissioni di radioattività in aria e in acqua;

tale operazione implica una moltiplicazione del volume delle scorie di risulta fino a quasi 200 volte il volume originario;

tale operazione implica il trasporto in andata delle barre irraggiate e al ritorno dei volumi di scorie di risulta verso il sito o i siti di stoccaggio, con i rischi associati a tale trasporto;

la finalità primaria del riprocessamento è il recupero del plutonio e della frazione di uranio 235 non ancora combusta (19 per cento in volume);

in alternativa a questo riprocessamento si possono stoccare le barre a secco, riducendo i volumi di scorie da gestire riducendo drasticamente le immissioni di radioattività e i rischi associati al trasporto su lunghe distanze;

lo stoccaggio a secco è una opzione già praticata altrove (Francia e Germania);

lo stoccaggio a secco è certo una opzione « temporanea », come del resto lo è anche il riprocessamento —

su quali basi l'Enel non abbia optato per lo stoccaggio a secco;

quale sia l'accordo con l'ente nucleare britannico Enel che gestisce l'impianto di

Sellafield, sia sul piano economico che su quello della gestione delle scorie di risulta, dell'uranio e del plutonio estratto;

quale sia la destinazione finale delle quantità di plutonio già separate dalle scorie nucleari italiane, comprese quelle che si intendono inviare a Sellafield da Caorso;

quale sia l'itinerario che le barre seguiranno nel loro eventuale viaggio in Gran Bretagna e quali siano le procedure di sicurezza seguite;

se il Ministro non ritenga opportuno fermare tale trasporto in modo che sia possibile condurre una valutazione complessiva della questione e in modo da consentire alle varie opzioni un più ampio e articolato confronto. (4-02007)

SPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nuovi episodi di vandalismo e di intimidazione si sono verificati contro le attrezzature del centro sociale animato, nel quartiere delle Piagge di Firenze, da don Armando Santoro; questa volta è stato colpito il tendone con cui 120 ragazzi stavano organizzando la loro estate insieme;

il quartiere delle Piagge è uno dei più sforniti di Firenze dal punto di vista delle attrezzature sociali e culturali;

l'intero quartiere non è servito da adeguati presidi delle forze dell'ordine, tanto che — correttamente — la prefettura si sta attivando per l'istituzione di un commissario della Polizia di Stato —:

se sia a conoscenza dei gravi atti richiamati in premessa e quali provvedimenti intenda prendere a tutela delle importanti iniziative sociali proposte dal parroco Alessandro Santoro. (4-02008)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 12 luglio 1996 sono accaduti a Roma due gravi

episodi di sangue che hanno visto cittadini, non appartenenti alla criminalità, utilizzare e uccidere con armi da fuoco, di cui erano legalmente o illegalmente in possesso;

negli ultimi mesi sono aumentati nella città di Roma episodi di utilizzo di armi da fuoco contro cittadini inermi e spesso per futili motivi, quali gelosia, liti condominiali eccetera;

questi episodi ripropongono il problema dell'esistenza di un florido mercato clandestino delle armi, ma anche quello delle modalità di rilascio dell'autorizzazione del porto d'armi ai cittadini che ne fanno richiesta —:

se sia conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali siano i controlli oggettivi a cui vengono sottoposti coloro che fanno richiesta del rilascio del porto d'armi;

quante siano le autorizzazioni al porto d'armi rilasciate nella città di Roma;

quali iniziative intenda intraprendere affinché il rilascio del porto d'armi costituisca un'eccezione e non una regola.
(4-02009)

BONO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del provvedimento n. LEV/409889/REA/4/GIU del 17 aprile 1994 con il quale il direttore generale della direzione generale leva del ministero della difesa ha rigettato l'istanza presentata dal signor Felice Nastasi, nato a Catania il 15 giugno 1971 e residente in Avola, corso Gaetano D'Agata 18, intesa ad ottenere la dispensa di cui all'articolo 100, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, e successive modifiche;

se sia a conoscenza che l'istanza del Nastasi è fondata sulla sussistenza delle condizioni prescritte dalla citata norma, che prevedono il riconoscimento del diritto alla dispensa a favore di coloro i quali sono

responsabili in maniera diretta e determinante dell'attività produttiva di reddito sulla quale si fonda l'economia familiare;

se sia a conoscenza che il richiedente è socio amministratore, con il possesso del 73 per cento di una società avente per oggetto il commercio all'ingrosso e l'esportazione di frutta secca e prodotti del suolo, con circa 10 dipendenti, e un fatturato di oltre 5 miliardi e 600 milioni, i cui due rimanenti soci, per incompatibilità professionale relativa all'attività svolte, non sono nelle condizioni di assumere la legale rappresentanza di una società in nome collettivo;

se sia a conoscenza che lo stesso Nastasi è, altresì, conduttore a titolo principale di una azienda agricola di vaste dimensioni in territorio di Avola;

se sia a conoscenza che lo stesso ricopre anche la carica di amministratore delegato dell'agenzia di viaggi Maya Travel srl, con sede in Avola;

se, infine, sia a conoscenza che lo stesso non è nelle condizioni di delegare alcuno dei familiari, in quanto unico componente del proprio nucleo familiare;

se non ritenga pertanto che il rigetto della istanza del Nastasi, con la motivazione che «l'azienda condotta dal giovane non è una impresa familiare», in quanto composta da un unico membro, sia fondata su una interpretazione incongrua della norma su richiamata, che non ha voluto certo limitare la concessione del beneficio solo ai titolari di questo specifico tipo di impresa, bensì ha inteso estenderlo a tutti i giovani che siano responsabili diretti di una qualsiasi attività imprenditoriale o comunque produttiva di reddito;

se non ritenga, altresì, che tale restrittiva interpretazione contrasti con un dato acquisito e riconosciuto dall'ordinamento giuridico, per il quale il nucleo familiare unipersonale viene tutelato al pari delle famiglie formate da più soggetti;

se non ritenga, inoltre, necessario scongiurare il sicuro danno che subireb-

bero le attività imprenditoriali esercitate dal Nastasi, che rimarrebbero irrimediabilmente compromesse dalla eventuale assenza prolungata dell'unico componente della famiglia ed unico responsabile diretto, con sicure ripercussioni anche a danno dei suoi dipendenti;

quali iniziative intenda, pertanto, adottare a tutela del diritto, del signor Nastasi ad ottenere la dispensa dal compiere la ferma di leva, che dovrebbe avere inizio il 5 agosto 1996, ai sensi del citato articolo 100, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, e successive modifiche.

(4-02010)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia lo stato della pratica di pensione di guerra della signora Savina Zanier, residente in via Entrampo n. 67 - Ovaro (Udine), numero di posizione 61267/IK.

(4-02011)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia l'esito della domanda di maggiorazione per gli ex combattenti inoltrata alla sede INPS di Ravenna, nel dicembre 1995, dal signor Giovanni Bonazza, nato il 26 aprile 1922, titolare della pensione VO/S n. 50656470, residente in Australia.

(4-02012)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che nella sola Gallipoli siano state inviate oltre 40 unità di polizia di Stato e nessuna, invece, a Lecce, dove il personale è costretto a fare solo lavoro di scorta o amministrativo;

se non ravvisi l'urgenza di rinforzare l'organico della questura di Lecce in rapporto alle esigenze della città e del territorio, nuovamente aggrediti dalla criminalità.

(4-02013)

MALGIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Vancouver, nel corso della recente conferenza mondiale sull'Aids; è stato reso noto il risultato di uno studio epidemiologico condotto dall'istituto superiore di sanità, secondo il quale in cinque regioni italiane l'Aids sarebbe divenuta tra le giovani donne la prima causa di morte;

secondo gli esperti questo dato allarmante è da attribuire all'aumento di diffusione della malattia per via eterosessuale —:

cosa stia facendo e cosa intenda fare per arginare l'espansione dei casi di contagio e, soprattutto, quali misure intenda assumere, unitamente a quelle già in vigore, per prevenire l'Aids tra le donne in giovane età.

(4-02014)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da una recente indagine Censis, resa nota nei giorni scorsi, risulta che il 72,6 per cento del materiale museale di cui l'Italia dispone non è visibile al pubblico; il 27 per cento di quello esistente nel nostro paese è sotto chiave in depositi accessibili e, in alcuni casi, neppure dei musei è disponibile per le visite soltanto da uno a tre giorni per settimana; il 32,4 per cento è visitabile soltanto dopo aver formulato esplicite richieste —:

cosa intenda fare per ovviare a questa deprecabile situazione e se non ritenga di utilizzare meglio, anche a fini occupazionali, questo nostro giacimento culturale, mettendo i visitatori in condizione di poter ammirare il più possibile dei capolavori nascosti.

(4-02015)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dall'ultimo rapporto Svimez risulta che la media dei senza lavoro nel Mezzogiorno è del 21 per cento;

tenendo conto di altri parametri, lo stesso istituto rileva che il tasso di disoccupazione tocca il tetto del 33 per cento;

per l'anno in corso lo Svimez ritiene che l'occupazione dovrebbe diminuire di un altro 0,2 per cento;

a fronte di tale disastrosa situazione, allo Svimez risulta che, secondo dati aggiornati al mese di maggio, il Mezzogiorno avrebbe soltanto il 7,6 per cento dei fondi comunitari di sostegno per gli anni 1994-1999 -;

come il Governo intenda fronteggiare la complessa vicenda dell'occupazione nel sud ed in che modo voglia porre rimedio alla mancata utilizzazione delle risorse disponibili a livello comunitario al fine di creare nuovi posti di lavoro. (4-02016)

FIORONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la recente decisione del presidente dell'Enel Chicco Testa di non realizzare il rigassificatore a Montalto di Castro comporta problemi nel medio periodo per gli oltre duemila dipendenti del cantiere;

la disponibilità del Ministro dei lavori pubblici ad intervenire con urgenza avviando i lavori per l'ammodernamento di un tratto della strada statale Aurelia va valutata positivamente, ma non appare sufficiente alle esigenze del territorio;

va considerato l'impegno del Ministro dei lavori pubblici in ordine all'attuazione dei programmi per il Giubileo dell'anno 2000;

la provincia di Viterbo, « Città dei papi », per posizione geografica, storia, cultura, tradizione e ricchezze ambientali è direttamente connessa all'evento Giubileo, sia dal punto di vista religioso che logistico;

è stato dato avvio, da parte dell'amministrazione provinciale in collaborazione con la regione Lazio, al parco archeologico, naturalistico termale;

è necessario che il Governo predisponga una serie di interventi in grado di garantire uno sviluppo economico e occupazionale, inserendo in questo contesto anche opere infrastrutturali indispensabili per l'affermazione di un modello di sviluppo che crei occupazione stabile -;

se non ritenga opportuno il Ministro dei lavori pubblici intervenire prioritariamente per avviare subito: *a)* l'elettrificazione della ferrovia Roma-Capranica-Viterbo; *b)* l'ammodernamento della strada statale Cassia, con la risoluzione dell'annosa situazione della strettoia del Baccano; *c)* il completamento della trasversale Viterbo-Civitavecchia, che termina attualmente in un campo di grano. (4-02017)

COLUCCI. - *Ai Ministri dell'interno, di grazie e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* - Per conoscere - premesso che:

la commissione amministratrice del consorzio Atacs - Azienda trasporti pubblici di Salerno e provincia - composta dal presidente e da sei componenti, viene eletta dall'assemblea generale fuori dal suo seno (articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 e articolo 5 del regolamento speciale);

i componenti della commissione amministratrice restano in carica fino all'insediamento dei loro successori (articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 e articolo 8 del regolamento speciale) e cessano dalla carica (articolo 20 del decreto Presidente della Repubblica n. 902) per morte, decadenza o per dimissioni;

gli articoli 74 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986 e 76 e seguenti del regolamento speciale disciplinano l'istituto dello scioglimento della commissione amministratrice.

Verificandosi tale ipotesi, l'amministrazione viene assunta dal presidente dell'assemblea Generale, che può delegare tali funzioni ad un vice-presidente per un periodo limitato a trenta giorni;

in date diverse (a partire dal 22 dicembre 1995 fino al 14 maggio 1996) i componenti della commissione amministratrice dell'azienda Atacs, ad eccezione di un commissario — dottor Giuseppe Cotticelli — ebbero a rassegnare le dimissioni;

nessuna norma prevede la decadenza anche del commissario non dimissionario;

l'assemblea generale del consorzio, a norma degli articoli 20 e 22 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986 e 8 e 12 del regolamento speciale, doveva prendere atto di tali dimissioni e provvedere alla surroga dei commissari dimissionari. Peraltro, tale presa d'atto non avrebbe determinato neppure l'immediata decadenza dei commissari dimissionari, restando questi in carica per l'ordinaria amministrazione sino all'insediamento dei successori (articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica citato e 8 regolamento speciale);

invece, pur in presenza di tale precisa e puntuale normativa, l'assemblea generale, in data 27 maggio 1996, con atto deliberativo n. 40, affetto da gravi violazioni di legge e manifesta illogicità, ignorando che non tutti i componenti erano dimissionari, « prendeva atto della comunicazione del presidente circa le avvenute dimissioni della commissione amministratrice », dimissionando di fatto anche il componente non dimissionario;

pur in assenza di esplicito atto deliberativo di scioglimento della commissione amministratrice, il Presidente *pro tempore* del consorzio, dottor Giovanni Moscatiello, assumeva in proprio la gestione dell'azienda e, per giunta, contravvenendo anche all'articolo 81 del regolamento speciale ed all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986, rilasciava delega al proprio vice, geometra Cesare Marciano incompatibile ai sensi

dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986 e articolo 6 del regolamento speciale, in quanto componente dell'assemblea generale del consorzio, nella qualità di sindaco di Vietri sul Mare;

pertanto, ad avviso del sottoscritto interrogante, in presenza di tali illegittimità, per i motivi innanzi evidenziati, tutti gli atti aziendali a firma del vice-Presidente del Consorzio sono da considerarsi illegittimi;

per di più, l'assemblea generale consortile, in luogo di revocare, in virtù del potere di auto-tutela, gli atti illegittimi, su proposta del Presidente, nel tentativo di porre rimedio alle macroscopiche illegittimità denunziate, in data 1° luglio 1996 poneva all'ordine del giorno la modifica del regolamento speciale, che approvava con atto deliberativo n. 55, aggiungendo al regolamento stesso in violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986, un articolo 82-bis del seguente tenore: « Il presidente del consorzio, o suo delegato, assume l'amministrazione dell'azienda, qualora venga meno l'attività collegiale e gestionale e, in particolare, nelle ipotesi di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza, decesso o sospensione di almeno la metà dei componenti della commissione amministratrice per la durata massima di mesi quattro. Tale procedura è applicabile una sola volta nelle more della ricostituzione degli organismi ordinari »;

in effetti l'Assemblea consortile ha scelto un rimedio peggiore del male, ricadendo in una illegittimità ancor più macroscopica, specialmente se si valuta la finalità di tale norma regolamentare: quella di sanare a posteriori illegittimità pregresse —:

di fronte ad una situazione di grave illegittimità, atteso anche l'esposto-denuncia inoltrato alla competente magistratura dalla professoressa Antonietta Serino, componente dell'assemblea generale consortile, quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza;

se, in particolare, il Ministro dell'interno non ravvisi l'opportunità, anzi la necessità, di disporre, in via d'urgenza e nei limiti di sua competenza, procedure ispettive o di controllo anche attraverso la prefettura di Salerno;

se il prefetto di Salerno sia a conoscenza dei fatti evidenziati e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare, nei limiti di sua competenza.

(4-02018)

CASINELLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1988, al signor Giuseppe Senese — laureando in medicina — fu diagnosticata una « leucemia miolide cronica », per cui si ritenne necessario un intervento di trapianto di midollo osseo;

nessuno dei familiari risultò compatibile come donatore, per cui fu necessario rivolgersi al Fred Hutchinson cancer research center di Seattle (Usa), unico ospedale specializzato per la cura di questi gravi casi, ove è possibile disporre di un donatore compatibile;

l'8 dicembre 1988 fu effettuato l'intervento di trapianto, che risultò particolarmente rischioso, in quanto la compatibilità tra donatore e ricevente fu ritenuta parziale, tanto che venne assicurato soltanto il 50 per cento di sopravvivenza del paziente;

detta circostanza rese la degenza in ospedale e, successivamente, le cure presso il *day hospital* più lunghe del previsto (dodici mesi), facendo così lievitare fortemente i costi, già di per sé alti, se si considera che il citato centro ospedaliero americano pretese, a garanzia della solvibilità del paziente, un deposito di 135.000 dollari, con conguagli da effettuarsi secondo le cure effettivamente prestate;

dal 1988, ogni anno, per i necessari controlli medici, si sono resi indispensabili costosi viaggi a Seattle che, unitamente all'alto prezzo delle medicine, difficilmente

reperibili, hanno reso sempre più drammatico il quadro economico della famiglia;

nel maggio 1992, da un approfondito esame clinico, effettuato presso il suddetto centro, venne accertata una grave infezione ai polmoni (fungosi da virus), per cui occorsero due interventi chirurgici che comportarono una degenza e cure in *day hospital* per sei mesi;

questo immenso sacrificio è sostenuto dalla famiglia del paziente con gravi difficoltà, anche perché i costi sopra indicati sono stati parzialmente rimborsati dalla Usl di appartenenza limitatamente alle vive spese ospedaliere;

attualmente, volendo quantificare il costo totale degli interventi, delle degenze, dei medicinali e dei viaggi, si arriva alla macroscopica somma di lire 850 milioni, senza tener conto delle spese di permanenza della famiglia negli Usa, in quanto difficilmente documentabili;

negli anni 1993 e 1994 non è stato possibile tornare al controllo presso l'ospedale di Seattle, a causa del mancato saldo nei ricoveri precedenti;

solo quest'anno, dopo varie peripezie, la famiglia Senese è riuscita a saldare la pendenza residua, ed il 7 giugno 1996 è tornata a Seattle e in questo ultimo controllo è stato riscontrato che talune medicine non erano più efficaci;

sono stati perciò prescritti alcuni farmaci ancora in fase sperimentale non reperibili in Italia, di costo elevatissimo e inviati direttamente da Seattle —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per alleviare almeno i disagi economici della famiglia. (4-02019)

CASINELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio Iva di Frosinone è sotto inchiesta su iniziativa della Repubblica di Frosinone;

per effetto di tale situazione, l'attività dell'ufficio è pressoché paralizzata, specialmente per quanto concerne il soddisfacimento delle richieste di rimborso dell'Iva;

il lungo blocco dei rimborsi crea una particolare sofferenza ai bilanci delle imprese ed incide negativamente sullo stato di liquidità aziendale, impedendo di fatto la programmazione degli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro;

il comparto produttivo della provincia di Frosinone vive una stagione di gravi difficoltà. Il processo di declino industriale è ancora attivo e non si ravvisano apprezzabili segnali di ripresa —

se non intenda in via d'urgenza e prioritaria intervenire nei modi che riterrà opportuni per restituire un crisma di regolarità alle pratiche di rimborso e all'intera attività dell'Ufficio Iva di Frosinone, anche al fine di consentire alle imprese del territorio di recuperare i benefici del periodo pregresso. (4-02020)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nella Media Valle del Sarchio (Lucca), dove una alluvione, in questi giorni, ha distrutto il paese di Fornovolasco (comune di Vergemoli), è stato chiuso il reparto cardiologia dell'ospedale di Barga;

il dottor Raffaele Faillace — direttore generale dell'Unità sanitaria locale 2 di Lucca — ha proceduto alla chiusura del reparto cardiologia senza tenere conto del parere dei sindaci dei comuni di Barga, Borgo a Mozzano, Vergemoli, Bagni di Lucca e Coreglia Antelminelli, nonché delle varie organizzazioni che insistono sul territorio;

la decisione contrasta sostanzialmente con il piano sanitario regionale e con la legge regionale della Toscana n. 49 del 1994 articolo 25, punto b), per la salvaguardia dei diritti delle zone montane, impervie e sismiche;

quanto sopra contrasta con le deliberazioni della regione toscana, che da una parte prevede investimenti per la ricostruzione e nel contempo opera lo smantellamento dei servizi sanitari —;

se non intenda intervenire per bloccare il piano alternativo locale dell'Unità sanitaria locale 2 di Lucca, in quanto pericoloso per la salute pubblica degli abitanti della zona;

se non intenda attivare un'ispezione attraverso il servizio ispettivo del ministero della sanità presso l'ospedale San Francesco di Barga, nella Media Valle del Serchio e presso l'ospedale Santa Croce di Castelnuovo Garfagnana. (4-02021)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni ad Acerra (Na), in una delle strade cittadine più frequentate, si è verificato un nuovo episodio di violenza, con ferimento da arma da fuoco, vittima il dottor Pascarella, consigliere comunale di alleanza nazionale;

sono alcuni mesi che nei comuni a nord-est di Napoli il fenomeno « criminalità » si diffonde sempre di più creando non pochi disagi ai cittadini di queste comunità locali;

l'interrogante, insieme ad altri parlamentari, già alcuni giorni fa ha sollevato il problema attraverso una lettera indirizzata al dicastero dell'interno, che evidenziava lo stato del problema;

in questi comuni le amministrazioni locali stanno lavorando per promuovere sviluppo economico ed occupazionale, mettendo in essere anche progetti dal basso, come i patti territoriali; tuttavia questi episodi di criminalità sono solo dannosi e frenano lo sviluppo socio-economico locale;

le forze dell'ordine in questi mesi hanno attuato un lavoro egregio di prevenzione sul territorio, mettendo a segno

anche operazioni di polizia con risultati ottimi -:

se il Ministro intenda accompagnare lo sviluppo di questo territorio a nord-est di Napoli mettendo in essere tutte quelle iniziative volte a garantire sicurezza ai cittadini;

se voglia infine proseguire l'opera di coordinamento e razionalizzazione tra le forze presenti sul territorio per garantire una più efficiente azione di prevenzione e di controllo. (4-02022)

BORGHEZIO. - *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la sconcertante vicenda della signora Rosaria Tabucchi, coltivatrice diretta piemontese, residente a Ticineto (AL), eseguita dal fisco a seguito di una sanzione di lire 1.200.000.000 circa, relativa a fatturazioni false inerenti un « giro » truffaldino architettato da un'organizzazione criminale ai danni dell'Unione europea sui contributi per la soia, nel quale la stessa, come molti altri coltivatori diretti alessandrini, è stata coinvolta inconsapevolmente, ha commosso vivamente la pubblica opinione; si ritiene infatti che l'amministrazione finanziaria dello Stato, in una fattispecie di questo genere, dovrebbe evitare almeno di perseguire con le proprie azioni le persone e le aziende che sono state vittime di raggiri, perpetrati tra l'altro anche grazie agli insufficienti controlli degli organi preposti;

viene ora minacciato, a carico della stessa, alla quale sono già stati pignorati i beni mobili ed i macchinari agricoli, anche il pignoramento di tutti i prodotti della sua azienda agricola, con conseguenze molto gravi per il futuro della azienda stessa -:

quali urgenti iniziative si intenda porre in essere per metter fine alla persecuzione fiscale cui è assoggettata da parte dell'amministrazione finanziaria dello Stato la signora Rosaria Tabucchi residente in Ticineto (AL). (4-02023)

MALAVENDA. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 29 giugno 1996 il signor Alberto Zintu di Roma-Ostia, ha inviato all'interrogante una lettera, dando conto del suo caso personale, che si sottopone al Governo;

il signor Zintu (*ex* dirigente principale delle poste e telecomunicazioni matricola n. 43255) è stato definito recentemente dai medici ospedalieri, così scrive, « soggetto ad alto rischio », in relazione alla sua infermità dipendente da cause di servizio;

è stato chiamato per il giorno 16 luglio 1996 a una visita collegiale medica (quinta pratica) presso il Cmo dell'ospedale militare della città militare della Cecchi gnola, a seguito di istanza del 1992, per ulteriori riconoscimenti di infermità contratte in servizio e per cause di servizio (malattie professionali);

il signor Zintu dichiara di non essere un falso invalido e che è stato dispensato dal servizio per sopravvenute gravi infermità dal 9 febbraio 1994 e che al momento ha una limitatissima deambulazione, che non gli consente di recarsi al lavoro;

è già stato sottoposto più volte ad accertamenti presso il Cmo, oltre a quelli eseguiti da medici di base e professori ordinari universitari di Roma presso l'Enpas; sono state eseguite lastre presso l'Ussl, prodotte successivamente all'ente preposto e risultano certificati redatti da vari centri ospedalieri pubblici che hanno ricondotto la dipendenza della infermità a cause di servizio;

il Cppo (comitato delle pensioni privilegiate) in prima istruttoria aveva confermato tale riconoscimento. Successivamente un nuovo Cppo in sede di revisione, annullava, a detta del signor Zintu, pretezosamente, tutti i precedenti pareri;

da quanto sostiene il signor Zintu, l'invito del Cmo per il 16 luglio 1996 è

inutile e superato e i suoi pareri non avrebbero alcun peso accertativo definitivo sulla natura e sulle conseguenze della infermità. Tutte le cartelle cliniche ospedaliere, già in possesso della amministrazione e accluse nel fascicolo personale, sono documenti sufficientemente validi (in base alla legge n. 241 del 1990) e riconosciuti per formulare un giudizio. Inoltre, nell'ipotesi di esito finale positivo, non porterebbe nessun beneficio economico consistente, a causa della lungaggine per l'espletamento della pratica —:

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni (come suggerito dal signor Zintu) intenda intervenire per richiedere che la visita accertativa sia effettuata a domicilio da componenti del Cppo o, in alternativa, da medici indicati dal Tar del Lazio o del Consiglio di Stato, anziché dal Cmo;

quali iniziative intendano porre in essere i Ministri interrogati affinché i veri invalidi possano godere dei loro diritti e siano messi in condizione di avere una pensione adeguata. (4-02024)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel 1994 la Farmitalia Carlo Erba, facente parte del gruppo Montedison, azienda farmaceutica economicamente molto attiva e ben stimata dalla classe medica italiana e straniera — diversamente dalla capogruppo Montedison, quest'ultima in pessime acque e la cui situazione veniva definita quasi fallimentare —, esce dal gruppo per essere venduta alla svedese Pharmacia srl;

l'operazione di vendita della Farmitalia Carlo Erba viene condotta dall'ingegner Lamberto Andreotti, figlio di Giulio, amministratore delegato di Farmitalia;

relativamente al problema occupazionale, per quanto concerne i cosiddetti esu-

beri determinatisi dalla fusione, si vararono i soliti ammortizzatori sociali: contratti di solidarietà, cassa integrazione, mobilità concordate, eccetera;

nell'agosto del 1995 la Pharmacia esprime la ulteriore volontà di fondersi con il gruppo americano Upjln, dando luogo ad una nuova azienda: Pharmacia Upjln spa. L'accordo viene stipulato in Assolombarda (Milano) l'11 aprile 1996. Si tratta di un accordo quadro, in cui viene in maniera trasparente espresso che la fusione giuridica delle due società « avverrà al massimo con decorrenza 1° ottobre 1996,... »;

diversamente da quanto stabilito nell'accordo, già dal mese di febbraio 1996, l'azienda si attiva, considerando la fusione giuridica già avvenuta e di fatto « carica » i lavoratori di entrambe le società di attività che non competono ancora e, peggio ancora, promuovendo una serie di « inviti » alle dimissioni, particolarmente sull'anagrafico più alto, a fronte di una migliore offerta economica, dando per certo che dall'ottobre prossimo i non consenzienti riceveranno soltanto lo stipendio da casaintegrati e dando quindi per scontato che ancora una volta il Governo concederà finanziamenti pubblici, sotto forma di ammortizzatori sociali (cassa integrazione guadagni) per espellere personale a piacimento;

sarebbe necessario assumere iniziative per porre fine alle intimidazioni dell'azienda nei confronti dei lavoratori, atte a costringerli alle dimissioni;

sono previsti 510 licenziamenti, oltre al fatto che così la Farmitalia Carlo Erba « scompare » completamente sia come marchio che come azienda —:

se tutto ciò corrisponda al vero;

se intendano i Ministri, ciascuno secondo le proprie competenze, intervenire per verificare la correttezza delle diverse operazioni di fusione;

se il Ministro dell'industria intenda intervenire affinché la Farmitalia Carlo Erba non « sparisca » definitivamente sia come azienda che come marchio;

se il Ministro del lavoro intenda garantire i lavoratori circa i loro diritti, sia nell'espletamento delle mansioni, sia circa il mantenimento del loro posto di lavoro e verificare in base a quale accordo o ipotesi di accordo, ed eventualmente con quale soggetto (sindacato o Governo), l'azienda informa i lavoratori circa la loro futura collocazione in cassa integrazione.

(4-02025)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza enti ed amministrazioni soggette al rispetto delle norme di cui alla legge n. 109 dell'11 febbraio 1994, successivamente modificata dalla legge n. 216 del 2 aprile 1995, ne violano palesemente e la lettera e il contenuto;

sono noti all'interrogante casi di clamorosa violazione della normativa vigente, qui di seguito evidenziati;

1) l'Azienda Usl n. 29 di Monza (regione Lombardia), in occasione della licitazione privata per l'aggiudicazione delle opere necessarie alla realizzazione delle r.s.a. Savina Fossati (importo a base d'asta lire 7.872.547.438 - oltre l'Iva) prevede, nel bando del 20 maggio 1996, l'assunzione di impegni ed oneri non previsti dalla legislazione vigente. In particolare chiede: a) che le opere da subappaltare non superino complessivamente il 40 per cento dell'importo netto di aggiudicazione dell'appalto, con limite massimo del 15 per cento per le opere della categoria prevalente; b) una dichiarazione in bollo con la quale l'impresa si impegni "a tenere un comportamento di estrema correttezza e di rigorosa buona fede, con l'obbligo di una penale del 10 per cento calcolata sull'importo a base d'asta, indipendentemente dal successivo risarcimento dei danni; c) la presentazione, da parte dell'impresa, di certificazione rilasciata dalla Cancelleria Commerciale del competente Tribunale attestante l'assenza a carico dell'impresa di dichiarazione di fallimento; d) una dichiarazione nella quale il

concorrente attesti: di avere verificato e conseguentemente accettato il dimensionamento ed i calcoli di tutte le strutture ed i progetti di tutte le opere ed impianti tecnologici e si obblighi ad effettuare le necessarie progettazioni costruttive e di cantiere senza richiedere alcun maggiore onere. Il concorrente dovrà, altresì, dichiarare di aver compreso nel prezzo ogni onere o maggior onere derivante da carenze progettuali o omissioni riscontrate nei documenti (elaborati normativi e descrittivi, disegni, computi, elenchi e stime eccetera) nonché da variazioni dimensionali ritenute necessarie; e) di restituire alla stazione appaltante un modulo offerta, non autenticato trasmesso dalla stessa, ma che si pretende sottoscritto, con firma autenticata in ogni foglio, dal legale rappresentante;

In data 19 giugno 1996, l'Azienda Usl n. 29, a seguito di richieste di chiarimento inoltrate da ditte e organizzazioni di categoria, senza proroga dei termini per la presentazione delle offerte, ed in assenza di formale provvedimento, con propria nota, tenta di « sanare » alcune delle illegittime pretese sopra evidenziate;

2) l'amministrazione provinciale di Piacenza, in occasione della gara di licitazione privata per l'ampliamento dell'edificio ad uso laboratorio di agrometeorologia e di chimica agraria sperimentale « Tadini » (importo base d'asta di lire 590.755.000 oltre Iva), richiede: a) l'indicazione, qualora si intenda ricorrere al subappalto, delle parti di opera che si intendano subappaltare o concedere in cottimo e gli importi corrispondenti, nonché la categoria; b) obbligatoriamente all'appaltatore « la costruzione di un piccolo edificio in muratura, con sufficiente numero di servizi igienici e di locali, con acqua corrente, per uso degli operai addetti ai lavori »;

3) l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Caserta, in occasione della licitazione privata per l'affidamento dei lavori di costruzione alloggi in vari comuni della provincia di Caserta (importo a base d'asta per complessive lire 3.794.477.000), escluse in sede di prequalifica le associazioni temporanee d'impresa

formate da un'impresa avente tutti i requisiti di partecipazione ed una iscritta all'Albo nazionale costruttori, ma per categorie ed importi diversi da quelli richiesti, chiede: a) all'appaltatore di versare « il contributo, se dovuto, alla cassa degli ingegneri ed architetti, il tutto senza diritto di rivalsa nei confronti dello Iacp di Caserta »; b) un certificato non più producibile in quanto è istituito il Registro delle Imprese presso la Cciaa; c) una dichiarazione autenticata riportante gli estremi esatti, la partita Iva e la sede della ditta;

l'Iacp di Caserta, dopo avere dichiarato inammissibile l'esibizione di copia autentica, dispone infine che, « procedendosi alla aggiudicazione di tutti i vari lotti in appalto in sequenza ed a partire da quelli di importo maggiore, l'impresa rimasta aggiudicataria provvisoria di un lotto, non sia ammessa a partecipare alle successive licitazioni » —:

se e quali urgenti iniziative, verifiche e/o ispezioni, intenda disporre il Ministro interrogato nei confronti dei citati soggetti, tutti comunque tenuti al rispetto della legge 109 e successive modificazioni, al fine di ristabilire un principio di legalità, reiteratamente violato, con grave danno e pregiudizio per tutti quegli appaltatori che intendono concorrere all'aggiudicazione dei lavori con correttezza e trasparenza.

(4-02026)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 359 in provincia di Parma e precisamente nel comune di Bedonia, presenta — dal chilometro 70 al chilometro 92 — particolari sconnessioni per mancanza di adeguata manutenzione del manto stradale;

detto tratto stradale è percorso, giornalmente, da mezzi pesanti di ditte locali (in particolare da quelli delle acque minerali Lynx spa) e da numerosi automezzi;

in alcuni punti è reale il pericolo di possibili interruzioni per frana, così come in altri è già avvenuto —:

se siano previsti interventi di rifacimento del manto stradale, vista la pericolosità e la difficoltà di percorrenza dovute allo stato attuale della strada statale n. 359. (4-02027)

LANDOLFI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nostri connazionali *ex emigrati* svizzeri, residenti nel comune di Vairano Patenora (CE), sono costretti a riscuotere la pensione di provenienza estera con oltre 15 giorni di ritardo;

ciò comporta gravi disagi familiari, essendo l'unica fonte di reddito disponibile;

a nulla sono valse le continue segnalazioni di tale disservizio, rivolte sin dal 1993 alla direzione dell'ufficio delle poste e telecomunicazioni del luogo, ai sensi della circolare del dipartimento della funzione pubblica del 4 agosto 1989, n. 36928 —:

se si intendano effettuare necessari ed urgenti controlli, che individuino eventuali responsabilità, a tutela della pari dignità dei diritti dei connazionali *ex emigrati* svizzeri, affinché non continuino a sentirsi emigrati anche nella propria patria.

(4-02028)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 1992 la Morteo, azienda *leader* nei settori dei *container* refrigerati e speciali, dei prefabbricati, dei *guard rail* e dei pannelli isolanti, con oltre settecento dipendenti occupati presso gli stabilimenti di Sessa Aurunca (Caserta) e Pozzolo Formigaro (Alessandria), veniva ceduta dalla Iritecna alla Sdac S.p.a. (Interagent e Fininc del gruppo torinese Dogliani), per un importo mai reso noto);

tre anni dopo, nel dicembre 1995, l'azienda finiva in « legge Prodi », con oltre duecento miliardi di debito di cui 160 nei confronti dei fornitori e 40 verso il sistema bancario. Sempre nel 1995 venivano nominati tre commissari (Alfio La Manna, Alessandro Braja e Marco Macciò) per elaborare un piano di recupero;

secondo il piano elaborato dai commissari, occorre 25 miliardi per salvare l'azienda, di cui cinque da investire in 18 mesi per ammodernare gli impianti e venti per finanziare le commesse che avrebbero creato la necessaria liquidità per l'avanzamento della produzione;

nessun istituto di credito si è dichiarato disponibile a finanziare tale somma, nonostante la garanzia della prededuzione, in caso di fallimento. Al riguardo, si evidenzia che per la Fochi di Bologna, anch'essa in « legge Prodi », il ministero del tesoro rilascerà garanzie per settanta miliardi;

nel frattempo la Morteo ha ricevuto due commesse per oltre dieci miliardi: una della Cronos, di 400 *container* refrigerati (per circa dieci miliardi e diversi mesi di lavorazione) ed una dalla Messina di 200 *container open top* (costo 500 milioni circa ed un mese di lavorazione). La commessa della Cronos è stata affidata allo stabilimento di Pozzolo Formigaro, quella della Messina allo stabilimento di Sessa Aurunca. Trattative di ulteriori commesse sembra siano in fase di finalizzazione;

intanto da alcuni organi di informazione si apprende dell'interessamento di alcune società (la Schroeder Italia e la Overseas partner Italia) all'acquisto dell'azienda -:

quale sia stato l'importo effettivamente versato dalla Sdac per l'acquisto della Morteo;

quali siano gli esatti contenuti del piano di recupero presentato dai commissari;

quale sia stato il criterio usato dagli stessi nell'affidare allo stabilimento di Poz-

zolo Formigaro la commessa Cronos ed allo stabilimento di Sessa Aurunca quella della Messina considerato che in precedenza la produzione dei *container* refrigerati veniva effettuata esclusivamente dallo stabilimento casertano;

se, come nel caso della Fochi, non possa essere il ministero del tesoro a garantire i 25 miliardi necessari al salvataggio di un'azienda che, nonostante le gravi vicissitudini continua a godere di prestigio e credibilità sul mercato;

se siano effettivamente in corso trattative per la cessione della Morteo;

quali siano i motivi che impediscono il buon esito delle stesse. (4-02029)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali interventi predisporre per la sistemazione definitiva del tratto della strada statale n. 523 Ostia Parmense-Borgotaro, interrotta, a causa di una rovinosa frana, in località Costa Guzzina di Pontolo (Borgotaro-PR). (4-02030)

CESARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Sant'Antimo (NA), dove insiste una popolazione di circa 36.000 anime, esiste solo un ufficio delle poste che, da solo, non è affatto in grado di garantire all'utenza un servizio efficiente, considerato anche l'esiguo numero di dipendenti che sono attualmente in forza all'ufficio medesimo;

in molti comuni d'Italia, aventi uguale popolazione, il numero degli uffici postali è superiore all'unità -:

se nella finanziaria per il 1997 si intenda inserire, tra le previsioni di spesa, l'istituzione di un secondo ufficio postale, al fine di garantire alla città di Sant'Antimo un servizio postale più adeguato alle esigenze della sua popolazione. (4-02031)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana, in virtù della normativa internazionale recepita dal nostro Paese, dispone di un corpo militare, o ausiliario delle forze armate dello Stato;

tale corpo — in quanto ausiliario delle forze armate — in tempo di guerra ha lo scopo di contribuire con mezzi e personale proprio allo sgombero ed alla cura dei feriti e dei malati ed inoltre disimpegna il servizio di ricerca e di assistenza dei prigionieri, degli internati e dei dispersi, mentre, in tempo di pace, oltre a predisporre per le esigenze anzidette attraverso la preparazione del proprio personale militare e la predisposizione dei materiali, interviene in caso di pubbliche calamità o catastrofi per il soccorso sanitario di massa, come previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613;

lo stato giuridico del personale del corpo Militare della Cri è disciplinato dal regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, modificato con legge del 25 febbraio 1941, n. 883;

il corpo militare oggi conta circa mille persone con lo *status* di militare, in servizio a tempo indeterminato ed operanti nei vari settori della Croce rossa italiana;

il Corpo può mobilitare circa 40.000 persone, iscritte nei vari ruoli allorquando dovessero verificarsi le condizioni di impiego previste per i sopra descritti casi di emergenza —:

se siano in corso di emanazione o allo studio sconsiderati provvedimenti tendenti allo scioglimento della predetta, benemerita, istituzione militare, nella considerazione che il personale sia in servizio che in congedo sta vivendo momenti di grave disagio ed ansia, a seguito di notizie che sono state diffuse e che trovano riscontro in taluni provvedimenti preliminari posti in essere dal comitato centrale della Croce rossa (sospensione degli avanzamenti del

personale, blocco dell'erogazione degli arretrati e delle competenze dovute per legge, soppressione di taluni centri operativi, disinteresse della sede centrale per quanto concerne i problemi di inquadramento giuridico del personale militare), così riparando in tempo ad una eventuale iniquità etico-sociale, revocando, se vere, iniziative da « scienza del peggio ». (4-02032)

CANGEMI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del 6 ottobre 1993, l'ufficio del Genio civile di Catania disponeva la chiusura dei pozzi siti in contrada Magazzinazzo, di proprietà della Ditta Di Natale & C.;

tale provvedimento si rendeva assolutamente necessario per garantire l'approvvigionamento idrico della popolazione residente nel comune di Paternò (CT), messo a repentaglio dall'utilizzazione dei suddetti pozzi posti a monte della sorgente Ardizzone, fonte essenziale per garantire ai cittadini di Paternò una regolare erogazione di acqua potabile;

l'iniziativa del Genio civile era da ritenersi non solo molto opportuna, al fine di evitare inaccettabili disagi ad una numerosa popolazione, ma anche pienamente coerente con il principio, sancito dalla legge, della priorità dell'uso idropotabile;

il provvedimento del Genio civile fu adottato a carico anche di altri proprietari ricadenti nella medesima area;

la ditta Di Natale & C., unica fra quelle colpite dal provvedimento, ricorse davanti al Tribunale superiore delle acque pubbliche;

la causa è pendente da più di due anni e sembra assai lontana dal giungere ad una conclusione. Nel frattempo però sono state emesse dal tribunale superiore delle acque pubbliche ordinanze in via cautelare di sospensione provvisoria del provvedimento di chiusura dei pozzi della ditta Di Natale & C.;

nelle more della definizione del giudizio davanti al tribunale superiore delle acque pubbliche su ordine dello stesso tribunale sono state condotte dall'Ufficio del Genio civile di Catania nel periodo ottobre 1994/marzo 1995 prove di interferenza dei pozzi della ditta Di Natale & C. e la sorgente Ardizzone, più volte monitorata a livelli bassissimi proprio in coincidenza di consistenti captazioni dai pozzi Di Natale;

in modo sorprendente, aderendo alla richiesta dei ricorrenti, il giudice delegato del tribunale superiore delle acque pubbliche ha rimesso, senza esplicitarne le ragioni, al Genio civile di Palermo la verifica di nuove prove di interferenza;

risulta inoltre che siano, allo stato dei fatti, assolutamente disattese le modalità previste dalle stesse ordinanze del tribunale superiore delle acque pubbliche di sospensione del provvedimento di chiusura dei pozzi della ditta Di Natale & C.;

in particolare, come si cita testualmente dall'esposto presentato dall'azienda municipalizzata servizio civico acquedotto di Paternò il 5 luglio 1996: 1) Nessuna attivazione dei pozzi è consentita al Di Natale dall'ultima ordinanza del tribunale superiore delle acque pubbliche del 19 giugno 1996, senza la prevista disposizione del Sindaco di Paternò, da comunicarsi ai ricorrenti ed al tribunale superiore delle acque pubbliche, come esplicitamente sancito nella precedente ordinanza del tribunale superiore delle acque pubbliche del 20/22 maggio 1995 a cui l'ordinanza in parola fa esplicito riferimento. 2) L'attivazione dei pozzi in questione presuppone la disigillatura degli stessi, dal momento che l'ordinanza di sospensione del 20/22 maggio 1995 era temporalmente limitata sino al 31 ottobre 1995, data nella quale è stato ripristinato lo stato precedente con relativa sigillatura; invece, da sopralluogo effettuato in data 4 luglio 1996 dal direttore e da tecnici dell'azienda, risulta che parte degli impianti di emungimento sono in piena attività. 3) Che in atto il Di Natale, come risulta dagli atti aziendali di conta-

bilità, è inottemperante, in quanto alle compensazioni delle portate sancite nell'ordinanza tribunale superiore delle acque pubbliche del 20/22 maggio 1995, espressamente richiamata dall'ultima ordinanza del 19 giugno 1996, che espressamente condiziona l'emungimento dei pozzi Di Natale di contrada Magazzinazzo con i maggiori prelievi offerti dai ricorrenti dal pozzo di Piano Viti. 4) Allo stato di fatto delle risorse idriche gestite da questa Azienda non ricorrono le condizioni per consentire l'attivazione dei pozzi Di Natale di contrada Magazzinazzo, stante che ciò compromette la funzionalità del civico acquedotto con gravi ripercussioni sul servizio di distribuzione idrica erogato in favore della collettività -:

se non si ritenga necessario intervenire immediatamente al fine di garantire l'effettiva applicazione delle norme vigenti e di tutelare i diritti dei cittadini di Paternò. (4-02033)

PARENTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 549 del 1995, all'articolo 2, comma 7, recita che «il termine fissato dall'articolo 8, comma 7, ultimo periodo del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 per la cessazione dei rapporti convenzionali in atto, e l'instaurazione dei nuovi rapporti fondati sul criterio dell'accreditamento è prorogato a non oltre il 30 giugno 1996 -:

se sia a conoscenza della nota protocollo n. 100/SCPS/21, 8083 del 25 giugno 1996 del ministero della sanità, con la quale il direttore della programmazione illustra i rapporti delle strutture sanitarie convenzionate esterne con il servizio sanitario nazionale, a far data dal 1° luglio corrente anno;

se, essendo la cessazione dei rapporti contemporanea alla istaurazione dell'accreditamento, condivide la inesattezza della affermazione con cui, al punto I della nota, si dichiarano decadute le convenzioni

in essere, ben sapendo della mancanza dei termini necessari per la attivazione dell'accREDITAMENTO;

se, non consideri di solo comodo il volere collegare alla data del 1° luglio 1996 l'attivazione dell'accREDITAMENTO provvisorio regolato dalla legge n. 724 del 1994, già in vigore dal 1° gennaio 1995 e inutilizzato da quasi tutte le regioni, poiché non è ad essa che si riferisce il citato articolo 2, comma 7, della legge n. 549 del 1995, bensì alla piena applicazione degli atti prope-deutici e consequenziali l'accREDITAMENTO di cui al decreto legislativo n. 509 del 1992;

se non ritenga improduttivo il punto 2 della nota che intende dare corso all'accREDITAMENTO di cui alla legge n. 724 del 1994 dal 1° luglio 1996, considerata la contraddittorietà di esso con il punto 4, che ribadisce la necessità di tariffari regionali per avviare la libera scelta, tariffari al momento inesistenti nella stragrande maggioranza delle regioni. La legge n. 724 del 1994 all'articolo 6 e 7, infatti, recita che l'accREDITAMENTO opera nei confronti dei soggetti « che accettino il sistema di remunerazione a prestazione sulla base delle citate tariffe ». Poiché le « citate tariffe » sono quelle regionali di cui al secondo capoverso del comma 6 della stessa legge, è lampante la nullità del punto 2 della nota, poiché in assenza di tariffe regionali non può esserci accettazione di esse e quindi non può configurarsi alcuno accREDITAMENTO;

se non intenda censurare il riferimento soggettivo « ... regolato dalla legge n. 724 del 1994, la quale stabilisce che ... sono accreditate ... tutte le strutture ... , nel limite delle prestazioni stabilite in convenzione » col quale il dottor Falcitelli, al punto 2, spaccia il suo opinabile giudizio « nel limite delle prestazioni... » quale norma insita nel contesto dalla legge cui fa riferimento;

se non consideri il punto 3 della nota una incitazione ad infrangere la norma in esso si afferma che i pagamenti, e non se ne comprende il titolo ove mai fosse valido l'asserto di cui al punto 1, sono regolati

secondo i compensi vigenti, non comprendendosi su quale capitolo di spesa, in assenza di convenzioni e in lampante impossibilità di accREDITAMENTO;

se non ritenga doveroso recepire ministerialmente il vigente tariffario di cui al decreto ministeriale 7 novembre 1991 con i dovuti incrementi Istat, se pure provvisoriamente, e indicarne le prestazioni parimenti erogabili dalle strutture pubbliche e private accreditate, per consentire quanto al punto 2 e al punto 4 della stessa nota, in cui si ribadisce che la libera scelta si avvia solo in seguito alla adozione dei tariffari, adozione che a tutt'oggi invece continua a restare « volontaria » e in piena contravvenzione ai disposti della legge n. 549 del 1995, articolo 2, comma 7;

se non ritenga che proprio il punto 4 rende improduttiva ed assurda la nota ministeriale, in quanto in assenza di tariffari non vige la libera scelta, non vi è accREDITAMENTO e quindi non si rispettano la richiamata legge n. 724 del 1994, la legge n. 549 del 1995, il decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni;

se non ritenga censurare il firmatario di tale provvedimento incongruo, improduttivo, lesivo della immagine ministeriale, che utilizza i bizantinismi tipici della burocrazia per coprire o mascherare inadempienze;

se non ritenga doversi applicare nei confronti della dirigenza dell'ufficio della programmazione l'articolo 28 della Costituzione, che ritiene i funzionari e i dipendenti dello Stato direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili ed amministrative degli atti compiuti in violazione di diritti. E il diritto violato è il diritto soggettivo, di derivazione costituzionale, alla libera scelta dei cittadini, il diritto dei cittadini di vedere rispettate soprattutto da un organismo ministeriale le leggi dello Stato, il diritto di vedere finalmente in vigore nella sua pienezza, a quattro anni dalla sua promulgazione parlamentare, una volontà del Parlamento. (4-02034)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere quale sia l'interpretazione della norma, da parte del ministero dell'università, che è alla base della controversia tra il componente del consiglio di amministrazione dell'università di Lecce, Manfredi De Pascalis, e gli organi accademici, essendo il primo convinto che con l'entrata in vigore del nuovo statuto rettore e preside debbano decadere. (4-02035)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere, premesso che:

nei giorni scorsi gravi disordini sono avvenuti a Brindisi a seguito della giusta protesta di agricoltori preoccupati per l'importazione di angurie, molto probabilmente trasportate in Grecia ed etichettate come merce di provenienza comunitaria;

analoga situazione si sta verificando in Taranto, con le cozze turche che arrivano settimanalmente in quantità molto rilevanti e vengono tenute in mare nelle zone di mantenimento;

tutto ciò comporta gravi squilibri del mercato italiano, evidentemente privo di ogni tutela perché privo di efficaci controlli —:

quali rimedi intendano predisporre per tutelare agricoltori e mitilicoltori locali;

se intendano servirsi della Guardia di finanza per verifiche accurate alla dogana nei paesi di provenienza dichiarata dal prodotto nonché per accertamenti presso quei grossi operatori che hanno ampliato abusivamente le zone di mantenimento;

se ritengano, infine, di dover porre il problema in sede europea, individuando sanzioni molto più severe delle attuali per i paesi aderenti all'Unione europea che si prestano alla « nazionalizzazione » di prodotti extraeuropei. (4-02036)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

attualmente le visure ipo-catastali sono fatte da studi ipotecari di nicchia e piccole dimensioni che riescono a garantire il lavoro ad alcune unità, soprattutto in zone in cui la disoccupazione è molto alta;

sembra che società di capitali (Cerved ed altre) stiano, di fatto, procedendo alla stipula di contratti con banche ed enti, sottraendo di fatto lavoro agli studi ipotecari —:

se intendano emanare una direttiva, d'intesa con la Banca d'Italia, per far sì che le banche evitino convenzioni del tipo esposto, continuando, invece, a garantire il lavoro, peraltro ormai da considerarsi specializzato, agli studi ipotecari che operano sul territorio. (4-02037)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in riferimento all'inchiesta della procura della Repubblica di Biella, su « Sesso e modelle », con l'incriminazione di Gigi Sabani, Valerio Merola e Gianni Boncompagni, l'interrogante ritiene di avere ravvisato gravi violazioni della legge da parte del pubblico ministero Alessandro Chionna, dopo aver raccolto le proteste di due testimoni sottoposte a minacce e a intimidazioni per produrre deposizioni utili all'inchiesta e in contraddizione con il pensiero dei testi e con la verità;

appare grave la minaccia al teste Raffaella Zardo di essere chiamata in qualità di indagata per favoreggiamento, ove non fosse disposta ad ammettere cose inammissibili;

appare gravissimo il riferimento al coinvolgimento di altri personaggi, menzionati alla teste, in violazione del segreto

istruttorio (ne è prova l'allarme di Luciano De Crescenzo, denunciato in numerose interviste sui giornali);

appare sconvolgente e fuori di ogni regola che il teste venga invitato a presentarsi in una caserma dei carabinieri, interrogato e pressato con insistenza, con domande sui propri comportamenti intimi, senza che di ciò rimanga alcuna traccia nei verbali (il quarto interrogatorio della signorina Zardo è avvenuto alle ore undici di venerdì 12 luglio, presso la caserma dei carabinieri di via in Selci a Roma, senza che le domande del pm e le risposte della teste fossero messe a verbale);

risulta inoltre, a conferma di questo metodo, la testimonianza di Miriana Trevisan, per quanto concerne i suoi rapporti con Gianni Boncompagni, interrogata e sbeffeggiata con domande del genere: «L'hanno mai aiutata a fare il bagnetto?» (domande palesemente indiscrete, morbose, senza alcuna relazione, se non grottesca, con il capo di imputazione);

risulta ancora la testimonianza di altre due ragazze (una non ascoltata perché non disponibile a fare dichiarazioni contro Valerio Merola, e l'altra, Gabriella Crea, come Raffaella Zardo, interrogata in modo brutale con minacce, grida, pressioni psicologiche fino a farla piangere, come la medesima ha rivelato a «Studio Aperto», nell'edizione delle 12,30 di domenica 14 luglio) —:

se il Ministro di grazia e giustizia, verificati i fatti, non intenda promuovere un procedimento disciplinare, eventualmente informando la magistratura ordinaria, nei confronti del pubblico ministero Alessandro Chionna e del procuratore capo, Enrico Gumina, che, davanti a questa esposizione dei fatti, ha minacciosamente richiamato ai testimoni intimiditi e allo scrivente che «esiste il delitto di calunnia nel codice penale». (4-02038)

NAPOLI e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 47 e 48 della legge n. 222 del 1985 prevedono che il Presidente del Consiglio dei ministri ripartisca la quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche che i contribuenti riservano annualmente allo Stato e che dovrebbe essere utilizzata per «interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione di beni culturali»;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 luglio 1993 sono stati destinati, nella ripartizione della quota dell'otto per mille, ben dieci miliardi di lire allo sviluppo dell'istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli e tre miliardi di lire allo sviluppo dell'istituto nazionale di studi verdiani di Parma;

a quel tempo sono state presentate tre interrogazioni parlamentari tendenti a conoscere in base a quali criteri e per quali attività e servizi di particolare interesse scientifico fossero stati elargiti quei contributi di entità così rilevante a due istituti cui lo Stato già contribuisce in via ordinaria con i fondi della legge n. 123 del 1980;

a quelle interrogazioni è stata data risposta affermando che la destinazione straordinaria di dieci miliardi all'istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli era, in parte, finalizzata a ripianare le passività di bilancio dell'istituto che ammontavano a circa sette miliardi e settecento milioni di lire;

l'articolo 2, comma 2 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, nella legge 22 marzo 1995, n. 85, recante «misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica» ha ridotto del cinque per cento lo stanziamento della legge n. 123 del 1980, in via permanente e, successivamente, l'articolo 1, commi da 40 a 44, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, recante «misure di razionalizzazione della finanza pubblica» ha ridotto di un ulteriore venti per cento lo stanziamento della legge n. 123 del 1980;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 1995, di ripartizione dei « residui » 30 miliardi e 328 milioni di lire della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1995, sono stati destinati ulteriori due miliardi di lire all'istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli;

a fronte di quanto sopra, sul quotidiano *La Repubblica* del 12 giugno 1996 è stata riportata, in una intervista al dottor Gerardo Marotta, la vergognosa denuncia della situazione dell'istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli, addebitabile, secondo il Marotta, ad una riduzione di finanziamenti prodotta dalla regione Calabria;

al Parlamento ed ai cittadini non è stato mai offerto alcun elemento per esprimere, rispettivamente, una compiuta valutazione e una consapevole scelta circa l'utilizzo della quota dell'otto per mille;

la somma di dodici miliardi di lire, corrisposta a titolo di contributo straordinario all'istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli nel triennio 1993-1995, rappresenta più della metà del fondo che lo Stato destina annualmente, per contributi ordinari, ad oltre 200 enti culturali riconosciuti di rilevante interesse scientifico ed inseriti nella tabella della legge n. 123 del 1980 (tra cui lo stesso istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli) ed il cui fondo, nel 1996, è stato ridotto del 25 per cento per il triennio 1996-1998;

i contributi dello Stato agli istituti culturali dovrebbero avere carattere aggiuntivo rispetto alle entrate di altra natura -:

quali criteri il Governo intenda adottare per la distribuzione delle risorse agli istituti culturali;

in base a quale straordinarietà, a quali criteri e per quali attività e servizi di particolare interesse scientifico e culturale sia stato destinato un ulteriore contributo di due miliardi di lire, ed a distanza di un solo anno dalla precedente richiamata elargizione miliardaria del 1993, all'istituto

italiano per gli studi filosofici di Napoli, cui lo Stato già contribuisce in via ordinaria;

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere al fine di assicurare che anche per i contributi straordinari, concessi dalla quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, venga previsto l'obbligo di rendicontazione a carico dei beneficiari, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di contributi ordinari dello Stato, da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari;

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere al fine di stabilire vincoli volti a garantire la ripartizione della quota dell'otto per mille della imposta sul reddito delle persone fisiche. (4-02039)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il plesso delle scuole elementari di Brignano Gera d'Adda (Bergamo) dipende dal III circolo di Treviglio di cui è responsabile il direttore didattico dottor Antonio Di Gioia;

258 firme sono state raccolte da un gruppo di cittadini di Brignano Gera d'Adda per chiedere una ispezione del provveditorato agli studi, in quanto su 17 docenti ben 10 (il 58 per cento) hanno chiesto il trasferimento ad altre scuole;

il 13 per cento dei ragazzi, potenziali alunni della scuola elementare, non sono stati iscritti alla scuola elementare di Brignano Gera d'Adda;

la scelta tocca anche le scuole medie (che non fanno parte della giurisdizione del consiglio di circolo) considerato che su 50 alunni che hanno terminato le elementari, 19 (il 38 per cento) hanno scelto scuole fuori Brignano Gera d'Adda;

il direttore didattico, a sua volta, sostiene che alcune firme apposte al documento sono state « estorte » e che la situazione non giustifica allarmismi -:

se intenda verificare e intervenire per stabilire quale sia il grado di malessere che accusa la scuola elementare di Brignano Gera d'Adda in quanto le famiglie di numerosi alunni sono molto preoccupate per l'esodo di molti bravi insegnanti con possibili conseguenze per il futuro risultato didattico dei loro figli;

se voglia accertare se, da parte dei responsabili della direzione didattica del III circolo di Treviglio, si siano verificate negligenze o trascuratezze, tali da indurre gli insegnanti a chiedere il trasferimento e le famiglie a non iscrivere i propri figli nella scuola elementare di Brignano Gera d'Adda. (4-02040)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Bergamo ha deciso di chiudere il plesso scolastico delle elementari di Castro e di accorparlo a quello di Lovere con un provvedimento che ha suscitato legittime reazioni per i numerosi inconvenienti di ordine economico, sociale, educativo cui vanno incontro alunni e loro famiglie;

la direttrice didattica di Lovere ha comunicato ai genitori dei ragazzi forzatamente trasferiti delle classi IV e V l'impossibilità a proseguire lo studio della lingua francese cominciato in II elementare —:

se non sia il caso di revocare il provvedimento preso in ordine alla chiusura delle elementari di Castro, contro il parere espresso dalle famiglie del centro rivierasco costrette a sopportare pesanti sacrifici e disagi per mandare i figli a scuola a Lovere;

se non sia il caso di prevedere, in subordine, l'organizzazione da parte della direzione didattica di Lovere di un adeguato corso di lingua francese al fine di non rendere vano lo studio dei ragazzi della IV e V elementare di Castro svolto con proficuo profitto per tanti anni;

se, nella formazione delle classi a Lovere, venga adottato il criterio, per gli alunni provenienti da Castro, di salvaguardare i loro legami di aggregazione e amicizia, stabilita da una frequenza cominciata nella scuola materna, e dal risiedere nello stesso centro, principio fondamentale di educazione nelle scuole elementari, dove la formazione nasce anche dall'affiatamento, dalla collaborazione che si sono instaurate fra gli studenti. (4-02041)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la polizia ferroviaria di Treviglio continua a operare in condizioni precarie per la carenza di personale e l'inadeguatezza delle strutture;

la segreteria provinciale del sindacato autonomo di polizia di Bergamo ha preso una ferma posizione, denunciando una situazione che si sta facendo di giorno in giorno sempre più insostenibile;

il posto di polizia ferroviaria di Treviglio è preposto alla vigilanza di una vasta giurisdizione, al cui centro si intersecano importanti linee ferroviarie quali la Milano-Venezia e la Cremona-Bergamo e che comprende 13 stazioni;

soltanto tredici agenti devono far fronte a compiti di vigilanza e sorveglianza in uno scalo ferroviario che quotidianamente smista circa 250 convogli;

le carenze strutturali, al limite della sicurezza dei viaggiatori e di quanti sono preposti alla prevenzione e repressione dei reati, costringono il personale a operare in condizioni di estremo disagio, reso ancora più grave dall'assenza di interventi da parte dell'Amministrazione;

i locali adibiti a posto di Polizia sono inadatti a ospitare gli uffici operativi, privi di qualsiasi sistema di difesa passiva; totale mancanza di strumenti per un efficace controllo interno ed esterno della Stazione ferroviaria;

la Commissione ambiente e salubrità della Questura di Bergamo, convocata su richiesta del S.A.P., ha definito gli alloggi destinati ai poliziotti « degradati, maltenuti e sporchi » —:

se il Ministro interpellato intenda intervenire immediatamente sia per il rafforzamento degli agenti preposti al controllo della stazione ferroviaria di Treviglio, sia per operare al meglio in una sede, l'attuale, assolutamente insufficiente sia per caratteristiche ambientali che operative. (4-02042)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Nardone ed altri n. 1-00017, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Caruso.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Saia ed altri n. 3-00110, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Guidi.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore onorevole Tremaglia:

2-00100, 2-00101, 2-00102 del 9 luglio 1996.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione con risposta orale Angeloni n. 3-00038 del 18 giugno 1996 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02004.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta n. 4-01338 del 26 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00248;

interrogazione con risposta scritta n. 4-01347 del 26 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00249;

interrogazione con risposta scritta n. 4-01349 del 26 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00250;

interrogazione con risposta scritta n. 4-01352 del 26 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00251;

interrogazione con risposta scritta n. 4-01354 del 26 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00252;

interrogazione con risposta scritta n. 4-01357 del 26 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00253;

interrogazione con risposta scritta n. 4-01358 del 26 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00254;

interrogazione con risposta scritta n. 4-01375 del 26 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00255;

interrogazione con risposta scritta n. 4-01376 del 26 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00256 (ex articolo 134, comma secondo, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 1996, a pagina 1239, seconda colonna, dalla terza alla quinta riga, deve leggersi: «(1-00015) "Caveri,

Brugger, Widmann, Zeller, Detomas, Saonara, Sbarbati, Boato, Galletti, De Benetti" », anziché: «(1-00015) "Caveri, Detomas, Widmann, Sbarbati, Zeller, Brugger, Boato, Galletti, Saonara" », come stampato.